

dal 1887

nicola violante

tessuti

Scacciaventi

Mensile di attualità & cultura

COOPERATIVA CULTURALE L'INDIPENDENTE

Anno 1 Numero 1 Aprile 1991

Carta riciclata al 100%

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Lire 1.500

dal 1887

nicola violante

tessuti

DC VERSO IL DOPO ABBRO

Galotto nuovo leader?

di PASQUALE PETRILLO

E' totale lo stato in casa Dc per le tormentate vicende legate alla tornata degli assessori in giunta, prevista, come stabilito negli accordi stipulati ad inizio legislatura, per la metà dello scorso gennaio.

La contesa sull'attribuzione della delega ai lavori pubblici tra due degli assessori subentranti, Enzo Galotto ed Eligio Cannà, democristiani «l'un contro l'altro armati», si è risolta dopo essersi protratta per oltre un mese ed aver fatto da esca ad un contenzioso (nomine in commissioni, deleghe Atas) tuttora da definire.

E' diventata cioè l'occasione per rimettere tutto in discussione, determinando nel partito una spaccatura verticale che coinvolge, in modo sempre meno velato, la stessa leadership del sindaco Abbro.

Manca poco al muro contro muro. Di certo il ruolo di mediazione e di garante fin qui svolto dal carismatico Abbro, sta uscendo notevolmente affievolito da questa vicenda. Lo scontro politico e di potere che si sta consumando nella Dc metelliana, ha in realtà trovato solo un pretesto nell'assegnazione di una delega assessoriale, per quanto importante essa sia.

La vera posta in gioco è piuttosto la conquista di posizioni politiche di vantaggio, in un dopo-Abbro che inscalfibilmente si avvicina. In altri termini, lo scontro, più trasversale che corrente, è tra coloro che intendono prepararsi al dopo-Abbro insieme allo stesso leader, e quelli che con bramosia puntano, senza il coraggio di dirlo «apertis verbis», a liquidare anticipatamente la leadership abbrina, quantomeno a condizionarla e ridimensionarla fortemente.

Per la Dc cavese, quindi, non si annunciano affatto giorni tranquilli. Non sono in discussione le già di per sé incerte sorti di questa striminzita ed anomala amministrazione civica Dc-Msi, o la fine anticipata della legislatura. E' in

CONTINUA A PAGINA 2

INTERVISTA AL COORDINATORE DELL'USL 48

Violante: «Sfido chiunque a mettere ordine nella sanità»

di MARIO AVAGLIANO

Reperti che non funzionano. Carenza di personale, di ambulanze, di posti letto, di medicinali. E disorganizzazione, tanta disorganizzazione. L'Usl 48 Cava-Vietri è allo sfascio. Neppure il commissariato ha migliorato la situazione.

«Il commissario Antonelli è una persona capace, apprezzabile dal punto di vista umano. Però non è collaboratore validamente. Dei sei sub-commissari, soltanto uno è efficiente. Insomma, con la gestione commissariale sono cambiati soltanto i nomi, ma non la gestione e i finanziamenti. Né si sono risolti i problemi. L'unico fattore positivo è quello dell'accelerazione dell'iter dei concorsi, grazie all'assenza dei partiti». A parlare così, a muso duro, non è un leader di un partito di opposizione. Si tratta di Enrico Violante, 50 anni, coordinatore amministrativo dell'Usl 48. «Con il 1990 la nostra Usl ha toccato il tetto dei 24 miliardi di debito. Figuriamoci dopo i nuovi tagli del ministro Formica...», ci dice serio. Nel suo ufficio di piazza Galdi a Pregiato ha una piccola biblioteca giuridica: codici, leggi, regolamenti, circolari. Quando comincia a parlare di politica, il vocione diventa più grosso. «Io non ho nulla contro il Palazzo, ma spesso mandano a gestire le Usi politici di quarto ordine, gente che non sa amministrare. Anche a Cava». In fondo cambiano i nomi - Garofalo, Cammarano, Antonelli - ma tutto resta uguale, in particolare il suo posto di coordinatore... «Non voglio negare le mie responsabilità. L'immagine della Usi, però, è data da chi lavora allo sportello, non da me. Non è certo colpa mia se la pianta organica è ridicola, se i due comuni di Cava e Vietri hanno difficoltà nel collaborare. E poi, non esageriamo, non tutto va male. Abbiamo ottimi elementi, specialmente tra i giovani medici. Cito fra tutti Mario Polverino, specialista in pneumologia. Forniamo servizi che in altre Usi non si trovano», aggiunge.

A un certo punto il suo diventa quasi un monologo, specialmente quando lancia «la sfida». «Sfido chiunque. Nei ci mettiamo a disposizione di qualsiasi partito voglia mettere ordine in questo settore. Nessuno lo può fare, se non

SOLO DISAGI PER GLI INQUILINI DEI PREFABBRICATI

Sopravvivono tra muffe e topi aspettando una vera casa



Quante volte, passando per la bella strada panoramica che conduce a Rotolo o a S. Pietro, nel guardare gli agglomerati di prefabbricati, sorti come fughetti a deturpare il paesaggio, li abbiamo considerati con stizza, per la loro antistoricità. Ma ci siamo mai chiesti quali siano le condizioni di vita di tante famiglie, costrette ad alloggiare in scatole di latta, e chi siano i responsabili di quella assurda situazione? Anche se molte famiglie risiedono in questi pseudo-villaggi da pochi anni, perché sfrattate, molte altre, invece, vi sono state sistemate temporaneamente, nel novembre 1980, ma poi sono state dimenticate dai pubblici amministratori. Ascoltando le loro lamentele, emerge una triste rassegnazione allo status quo, una sorta di paralisi della speranza.

M. Casaburi a pagina 5

ALL'INTERNO

Intervista ai segretari di DC e PSDS
pag. 2 Franco Bruno Vitello
Una proposta per il centro storico
pag. 3 Alberto Barone
Compie un secolo nonna Luisa
pag. 6 Tommaso Milito
Suenano le teatre
pag. 7 Mimmo Vociotti
Il Tennis T. Cava in serie C
pag. 11 Gaetano Sabatino



Si è spinto il "Priore" di S. Anna

CONTINUA A PAGINA 4

SUPPLEMENTO CULTURALE

La fontana di S. Arcangelo di Genaro Matascia
Nel buio i dipinti ci guardano di Mario Carotenuto
L'editore subentrato di Ungaretti di Nicola D'Antonio
Qui TeleAvella di Sant'Avigliano

Gratis al disco-night
Vertigo
con Scacciaventi

Ritagliare il
coupon a pagina 4

epoca
abbigliamento

C. SO PRINCIPALE AMEDEO, 91
CAVA DEI TIRRENI - Tel. 444000

BALLOON

LA SETA - IL CASHMERE - IL COTONE
PREZZI D'IMPORTAZIONE

epoca

VIA MARINO PAGLIA, 27/A
SALERNO - Tel. 252777

Palazzo di Città

Tra varianti e competenze tecniche è proprio un bell'amministrare

di ANTONIO BATTUELLO



L'anonimizzazione anomala De-Ma. La lista Cgil, approvata da una delle lotte intestine dei democristiani, capaci di dilatarsi, promettere sfracelli, minacciare scissioni per, poi, improvvisamente ritrovare l'unità attorno ad un bel "gruzzolo" di poltrone e poltroncine, in grado di soddisfare le esigenze più disparate.

La giunta municipale, nel frattempo, secondo quanto sostiene qualche autorevole membro dell'esecutivo, amministra. Certo, quando dall'8 febbraio al 2 marzo 1991 (in 22 giorni, dunque) si approvano "solo" 5 perizie di variante e suppliche (vedi delibera di G.M. n. 306-307-322-323-490) si può dire che è proprio un bell'amministrare. Intanto, guarda caso, le perizie di variante e supplive assorbono ancora e ricevono il ribasso d'asta col quale si erano aggiudicate le gare: ma le recenti raccomandazioni del Ministero degli Interni e del Supercommissario antimafia Sica non intimano agli amministratori locali di rifuggire proprio dalle perizie di variante e supplive, al fine di evitare pericolose manovre?

D'altra canto, vale la pena riflettere su tante perizie, e chiedersi se non sia il caso di prestare maggiore attenzione ai progetti messi a base dei lavori. Che ci sia qualche variante, una tantum, non è uno scandalo; ma se esse diventano norma, il discorso è diverso. E che dire della facilità con cui si spendono soldi per sistemare questa o quella traversa degli amici degli amici, mentre le vie cittadine fanno piega; oppure per fare questo o quel lavoro in danno (vedi delibera n. 365 del 16.2.1991; ma poi, il recupero di questa e di altre somme avverrà alle calende greche)? Ed, intanto, a distanza di anni, e nonostante proposte concrete avanzate dalla scrivente, ancora non si è provveduto ad adeguare al riscaldamento a gas, mezzogiorno il Palazzo di Città? Si obietterà che occorrono centinaia di milioni per eseguire i lavori. E noi rispondiamo che, se si tiene conto che ogni anno si spendono oltre 300 milioni per approvvigionarsi di gasolio (e si potrebbero risparmiare usufruendo gratis della fornitura della Tecnomontaggi), crediamo proprio che varrebbe la pena intervenire con urgenza per eliminare questo spreco. E che dire del pericolo che il comune attraversa, di perdere il finanziamento dei famosi 40 miliardi per il sottovia veloce della SS 185?

Intanto c'è giunta notizia che la giunta municipale ha firmato da tempo la convenzione con la Regione Campania per avviare le procedure. Ma (e questo è faciloneria, pressappoco o peggio) pare che la convenzione firmata sia diversa nella sostanza, cioè nelle previsioni di spesa, rispetto a quanto deliberato dalla G.M. con delibera n. 151/9 del 1.8.90; e che, laddove l'A.C. non prevedeva oneri per le casse comunali, la convenzione prevede impegni finanziari dell'ordine di miliardi per le esatte casse del Palazzo di Città.

E che questo sia vicino al vero, lo testimonia il fatto che la delibera di G.M. n. 252/9 del 7.12.90 (gravata di chiarimenti, forniti con delibera G.M. n. 302 dell'8.2.91), con la quale si voleva mandare avanti l'importante progetto, è stata annullata dal Corco.

Il rischio di vedere fermo al palo un progetto così importante, solo per l'incapacità politica dei nostri amministratori, è preoccupante.

Dulcis in fundo, tra gli elementi contestati dal Corco al comune figura una voce di tre die miliardi e duecentocinquanta milioni circa: riguarda le spese generali non ben definite. Qualcuno maligna che siano spese per competenze tecniche. Siamo alle solite. Non ci si vuole proprio arrendere all'evidenza.

Ottica DI MAIO
Centro Lenti a Contatto
Corso Umberto, 331
Tel. 341646
Cava de' Tirreni

R. De Michel
Abbigliamento

C/o Mazzini, 86 Parco Beethoven
Cava de' Tirreni

intercontinental
ASSICURAZIONE S.p.A.

AGENZIA GENERALE
Via Principe Amedeo, 91
Tel. 089 - 444905
84013 - Cava de' Tirreni

DOPPIA INTERVISTA CON I SEGRETARI DI DC E PDS

De Stefano: «Abbrono mi ha mai condizionato»
Armenante: «Il mio sogno? Cava città della pace»

di FRANCO BRUNO VITOLO

In pochi mesi i due maggiori partiti cittadini hanno cambiato segretario. Incontro prima l'uno e poi l'altro nelle rispettive abitazioni. Alfonso De Stefano ed An-

tonio Armenante sono personaggi da non eludere le domande. Ne vien fuori un dialogo a distanza proficuo e stimolante, che sicuramente avrà un seguito nel tempo.

Sono un figlio dell'associazionismo

Trentatré anni, due figli, segretario comunale a Padua, da 4 mesi segretario della Dc cittadina. Attore e regista per hobby: quindi, "naturalmente" politico. Alfonso De Stefano parla volentieri della sua formazione cristiana di Azione Cattolica, e si sofferma altrettanto volentieri sui rapporti tra cristianesimo e politica. «Oggi sono cristiano, domani cercherò di esserlo. Come cristiano ritengo che fare politica sia praticare l'amore per il prossimo».

Anche sostenendo la guerra? «A giovani democristiani a Cava hanno testimoniato con un manifesto il rifiuto della guerra. Comunque l'ideologia sociale cristiana è ricca di spirito profetico e oggi è dominante».

In che senso? «L'europeismo, il valore sociale dell'iniziativa privata, la solidarietà, la persona umana come massimo bene, l'asse persona-famiglia-comunità. Locale-Sito, il senso della giustizia, etc. Chi può contestarci oggi? Eppure mi hanno detto l'altro ieri: ma come, dott. De Stefano, voi non avete nessuna proprietà, nemmeno la casa? Ma allora, perché fare politica?»

Ride divertito. Effettivamente, non è figlio né di lobbyes né di interessi particolari. Come più il Dio trino che il dio quattrino.

Come li hanno fatto segretario? «In vista di una svolta riformista, il partito aveva bisogno di stringere i rapporti tra sociale ed istituzioni. Un figlio dell'associazionismo come me andava bene».

Che tipo di partito hai trovato? «Nei pregi e nei difetti, rappresentativo della maggioranza dei cavesi. E' anche un partito che discute molto».

Si litiga anche molto... «Perché chiamare litigi le divergenze? Credo che noi Dc nelle discussioni inter-

ne, voi nei giudizi, dovremmo imparare ad essere più dialettici ed elastiche».

Tu non sei uomo di Palazzo di potere. Come ci trovi in un partito che ha tutta la fama di esserlo?

«E' un partito che ha avuto una grossa proporzionalità. Cava è cambiata molto in tanti anni. Per con problemi ed errori, il bilancio mi sembra sempre "altro positivo"».

Cosa pensi della giunta De-Mai?

«Il partito è impegnato a rispettare l'attuale quadro politico, come pure la rotazione degli assessori. Quanto alla giunta, è stata in parte determinata da errori ed assenza degli altri partiti: ci hanno tutti chiuso la porta in faccia. E poi, il Msi sta correttamente eseguendo impegni e compiti istituzionali».

E alle opposizioni che messaggi lanci? «Stare "per", non "contro". Vi aspettiamo per la discussione sul nuovo Statuto comunale. Lì dovremo essere "istintive"».

Che pensi del prof. Abbrò, che a detta di tanti, è anche il segretario "reale" della Dc?

«Se lo sia stato in passato, non so. Non c'ero. Quanto al presente e al futuro, devo dire che io sono uno spirito autonomo. E comunque non mi ha mai condizionato. Secondo me, il professore è uno dei politici più "giovani" del partito. Sa cogliere i problemi e sa scegliere con equilibrio e con la competenza di tutti, e questo lo porta ad essere un po' accettatore. Non è comunque un prevaricatore».

Come ti comporteresti con un Dc colpevole di un reato commesso nell'esercizio delle funzioni politiche?

«L' denuncierei all'autorità giudiziaria e proporei l'espulsione dal partito».

Un cristiano di sinistra

Ed eccomi a colloquio con Antonio Armenante.

Il neo-segretario del PDS ha lo sgardito di una persona forte. I suoi 42 anni ti traslano impegno sociale ed umano.

Proveniente dalla Gifa e dai Cristiani per il Socialismo, si è iscritto al Pci nel '75 e ne è stato segretario tra l'84 e l'88. Dopo aver vinto, tre mesi fa, il Congresso dei leader del "Fronte del sì", è diventato il primo segretario cittadino del nuovo Partito Democratico della Sinistra.

Quali sono i tuoi modelli ideali? «Marx, Berlinguer, Gramsci, S. Francesco e Cristo su tutti».

Ti senti prima cristiano o prima politico?

«Data la grandezza dell'obiettivo, ci si può solo sforzare di essere cristiani. Il rapporto con la politica? Nessuna separazione tra sacro e profano. Non mi piace il disinganno pragmatico laico, che porta alla subordinazione di certi valori. E magari alla guerra...».

Allora sei pessimista sulla situazione attuale?

«Tanta politica, soprattutto in Occidente, la ha fatta di Cristo. Operare per la giustizia e la condivisione come deve d'amore e impegno gratuito, contro la logica dell'accumulazione e del profitto: ecco gli obiettivi».

E' questo il tuo essere comunista? «Anche. Ma aggiungi che non è possibile separare analisi dei rapporti di classe, rapporti Nord-Sud e responsabilità verso la creazione nell'ambito della giu-

stria sociale. Politica è profezia del bene nel quotidiano».

Come fare profezia quotidiana a Cava nel Pds?

«Lottando per l'unità interna, sviluppando al massimo livello democrazia, tolleranza e dialettica. Senza avilire l'identità...».

Cosa ci dici dei rapporti con i partiti laici?

«Ci impareremo per l'alternativa con Pri e Psi, un'alternativa non solo di formula, ma di gestione, di valori, per la città sia luogo anche di promozione umana».

E con Dc e Psi?

«Con i cattolici di base si può e si deve dialogare. Andare anche oltre... Con la Dc del potere e del Palazzo, no. Con la Msi, a parte il rispetto umano, nessun accordo politico».

Progetti di iniziative? Proposte per Cava?

«Come partito stiamo preparando la nostra proposta per lo Statuto comunale. Siamo poi riprendendo il contatto con le forze sociali e le categorie di lavoratori, querendo per qualche. Ci impareremo per i terremotati, gli emarginati, gli handicappati. Difenderemo l'agricoltura residua, anche per evitare lo smantellamento delle falde. Faremo proposte per uno sviluppo organico delle industrie e del commercio legate anche ad iniziative culturali e turistiche di qualità. Lottavamo per il recupero delle tradizioni. Che ne diresti di un museo della civiltà contadina a Passiano? E oltre che di un teatro didattico, anche di un anfiteatro all'aperto a S. Angelo? E di un ostello della gioventù? E di servizi collettivi?».

Qual è la Cava dei tuoi sogni?

«Cava come centro di incontro tra i popoli e tra le culture dei popoli. Cava come città della pace. Questo sarebbe anche un gran volano per rilanciare in termini di dignità la città».

Prima di finire, vuoi rivolgere un appello a qualcuno?

«Sì, agli intellettuali cavesi, ai quali dico: uscite dal torpore e dal provincialismo; e ai cattolici: uscite dal privato, da una liturgia fine a se stessa. Ricordatevi dell'esperienza rivoluzionaria del Cristo. Valutate coerenza e prassi politiche».

Seicentoventi

Direttore
TOMMASO AVIGLIANO
Direttore responsabile
Ugo Pace
Direzione, redazione e amministrazione
Via Alinari, 28 - Cava de' Tirreni
Tel. (089) 44711 - 443824
Telex (089) 342128

Editori
Cooperativa L'Indipendente
Presidente
Giuseppe Romano
Consiglio di amministrazione
Tommaso Avigliano Massimo De Lisa
Francesco Musumeci Cori Salisano
Grafica e impaginazione
Sinopia Informatica Laboratorio
Fotografia
Rocco Bollettino Gaetano Giuda
Stampa
Tipolitografia De Rosa & Menoni
Regist. del Tribunale di Salerno n. 795
del 26 marzo 1991

DAL PORFIDO AL BASALTO, SOTTOSERVIZI PERMETTENDO

Un iter di errori e inadempienze per pavimentare il centro storico

di SANTE AVAGLIANO

ittadini interessati alle vicende del centro storico sanno del lungo iter che ha caratterizzato la progettazione relativa alla sua pavimentazione. Il concorso nazionale di idee, bandito nel 1984, fu vinto dagli architetti cavese Coda e Di Donato. L'anno seguente il consiglio comunale (delibera n.317) approvò il progetto, con il relativo preventivo di L.680.000.000, comprendente il tratto che va dalla farmacia Penza a piazza Mazzini, compresa piazza Duomo. Nell'87, dopo che la commissione edilizia aveva convalidato il progetto, l'amministrazione comunale (delibera n.38) approvò - accogliendo una perizia di variante dell'ufficio tecnico comunale che prevedeva la costruzione di un cunicolo (m.2,50 x2,50), al di sotto della sede stradale e al di sopra della rete fognaria, nel quale raccogliere tutti i gas elettrici (Sip-Enel) e le tubature (gas-acqua) - la perizia generale dei lavori dell'intero centro storico per un importo di L.1.730.000.000, nonché il progetto del 1° stralcio (dalla farmacia Penza a piazza Duomo) per un importo di L.680.000.000.

Superfluo rilevare che l'inserimento del cunicolo per i sottoservizi, non previsto nel progetto iniziale, fece lievitare notevolmente i costi, con la conseguente riduzione del tratto interessato. Alle soglie delle elezioni comunali dell'88, la giunta affidò l'appalto all'impresa Vangone, prima ancora che il progetto fosse inviato alla Sovrintendenza ai BAAAS di Salerno per il parere finale. Ma questo risulterà negativo. Nella sua risposta la Sovrintendenza rilevava che quello presentato era un progetto di massima, ricavato dagli elaborati del concorso di idee, sprovvisto di grafici esecutivi (mancavano sezioni trasversali e longitudinali, riferimenti alle antiche pavimentazioni esistenti sotto i portici in corrispondenza degli androni e nei cortili, studi sulle fondazioni dei pilastri e sul sottosuolo), per cui risultava impossibile il suo consenso. In particolare, la Sovrintendenza non era d'accordo sulla scelta del porfido rosso (pietra estranea a quelle locali già esistenti), ed era preoccupata per la realizzazione del cunicolo per i sottoservizi, giacché mancava una perizia tecnica sullo stato delle fondazioni dei portici.

«A tutto ciò, l'amministrazione comunale non trovò altra risposta che l'elaborare modifiche di alcune tavole, per adattare il progetto risultante dal concorso di idee di quella esecutiva che non ha mai posseduto, giungendo poi ad affermare, sfortunatamente, che le cave di basalto erano tutte chiuse!», di-



chiera Teresa Barba, presidente del comitato per il centro storico.

Infatti, in una lettera del 22 giugno 1989, indirizzata al Ministero dei beni culturali, l'assessore De ai Lavori pubblici Torquato Baldi, comunicò l'impossibilità di utilizzare il basalto (prescritto dalla Sovrintendenza in alternativa al porfido rosso) «per carenza di cave». Proprio all'ass. Baldi chiedo notizie sull'inizio dei lavori, sul tratto interessato, sulla realizzazione del cunicolo per i sottoservizi e sullo stato

dei lavori previsti dalla legge 219 sul terremoto, relativi agli edifici interessati dalla pavimentazione.

«I lavori - spiega Baldi - dovrebbero cominciare sicuramente prima dell'estate ed interessano il tratto che va dalla farmacia Penza alla piazzetta dell'ex Pretura. I ritardi sono stati causati dal cambiamento della pietra prescelta inizialmente, il porfido rosso, con il basalto, che ha provocato anche l'aumento dei costi e la conseguente riduzione del tratto previsto. Il cunicolo non verrà più realizzato, perché non risulta più necessario. Prima, invece, era indispensabile rifare i sottoservizi, in quanto non avevano la possibilità di far defluire sia le acque bianche che quelle nere nei cunicoli già esistenti. Oggi, con il prossimo appalto del VII lotto delle fognature, ogni traversa e il corso Umberto I saranno allacciate alla rete che costruiamo ai margini della SS.18. Per quanto riguarda lo stato attuale dei lavori di ristrutturazione, pare che tutto il borgo Scacciaventi sia stato completato».

Ma al comune c'è chi fornisce una versione diversa dei fatti. Ne parliamo nel prossimo articolo.

(I/continua)

LINEA COMUNE DI GENITORI, MEDICI, INSEGNANTI

Tutti mobilitati a S.Lucia per i bambini con handicap

La strada nazionale, una svolta a destra, un semaforo, le due sbarre di un passaggio a livello: ed ecco S.Lucia. Così vicina eppure così lontana da casa, dalle sue istituzioni, dalla sua dimensione di vita. Mi chiedo se due sbarre possono realmente calare una così pesante sarcinaccia sulla cultura e sulla socializzazione, chiudendo fuori una così grave fatica di sentirsi capesti.

Questa "rottura" è dovuta in parte ai limiti delle istituzioni cittadine, in parte all'orgoglioso senso di "identità luciana", in parte anche alla diffidenza.

Così la scuola resta, a S.Lucia, uno dei pochissimi veicoli di informazione, di recupero di valori culturali e sociali, di possibilità di sviluppo, di speranza. In una realtà socio-economica ancora legata al lavoro manuale, ad attività produttive tradizionali, la scuola è avvertita come non necessaria. E' quindi difficile produrre motivazioni.

Qui il genitore è spesso solo, il bambino porta con sé nella scuola tutti i suoi problemi, a volte atavici, a volte

causati da privazione culturale o da realtà effettive inadeguate, come l'incomprensione o l'assenza fisica del padre per motivi di lavoro.

Ma proprio la scuola di S.Lucia è protagonista di un'importante novità. E' infatti cominciato un "contatto" tra genitori, insegnanti, rappresentanti della Usl e medici per definire con unità di intenti e di programmazione una linea comune da seguire, per aiutare tutti i bambini che hanno handicap, ovvero problemi di natura cognitiva, sociale o affettiva.

Dopo anni in cui tutto era lasciato al caso, alla sensibilità del singolo insegnante o alla buona volontà del capo d'Istituto, l'accordo è stato istituzionalizzato, coordinando le forze d'intervento.

Immediatamente il 4° circolo si è messo in moto per elaborare il piano educativo ed individualizzato, nel rispetto della C.P. n.739/90, e per compilare quindi alcune schede da inviare all'Usl/48.

Il lavoro degli insegnanti sarà enorme, ma avrà senso perché non si sentiranno più isolati. L'insegnante di sostegno, signora Annunziata, con un sospiro di sollievo ripete che è l'intera comunità che ora deve cooperare per aiutare, arricchire e consentire la crescita. L'autonomia e l'integrazione dei bambini più sfortunati. Ciò, però, da un lato implica il rifiuto di reticenze o diffidenze da parte dei genitori, dall'altro deve essere considerato come uno stimolo per creare a S.Lucia un ambiente che progressivamente diventi di per sé antitico e prevenzione rispetto alla "sfortuna" e alla privazione.

Teresa Rotolo

UNA PROPOSTA

Invitiamo ad idearla Arnaldo Pomodoro

di ALBERTO BARONE



Prove di pavimentazione

Notizie recenti di stampa danno per imminente l'inizio dei lavori di pavimentazione del centro storico. Si tratta di un'iniziativa qualificante per la città, un'occasione unica ed intorno alla quale, dal 1984, è interrotto il dibattito. Si discute a fasi alterne e con sempre maggior vigore proprio perché l'opinione pubblica sente particolarmente una quest'opera.

Ed è in questo spirito che, con gli amici del "Comitato per il centro storico", è stata elaborata una proposta nuova per uscire dalle seccche di un progetto non rispondente alle aspettative della città.

Il ragionamento che si fa è semplice: noi riteniamo il centro storico quale luogo in cui si conservano i valori culturali della città. La pavimentazione allora deve contribuire anche all'espressione di tali valori, deve superare il suo specifico funzionale per diventare opera d'arte. Quell'opera d'arte che, compatibilmente al divenire della storia, possa confrontarsi con essa, dichiarare la propria autenticità ad affermare con forza la volontà di questa collettività di concorrere alla realizzazione anche culturale del proprio futuro; in definitiva contribuire all'accrescimento di quei valori già conservati.

Si propone allora la pavimentazione quale opera d'arte, progettata da un artista: l'amministrazione comunale consulti uno scultore come Arnaldo Pomodoro, di fama internazionale, che già in diverse occasioni - cimitero di Urbino, giardino a Copenhagen, la Farnesina a Roma - ha dato prova del suo ingegno nell'affrontare temi a scala urbana.

Un'ipotesi del genere, attuabile a parità dei costi previsti, avrebbe un'enorme rilevanza per la città: Cava si vedrebbe immediatamente inserita in un circuito artistico internazionale, menzionata dalla guide turistiche, e con una attenzione di rilievo da tutta la stampa. Durante le fasi di progettazione si potrebbero organizzare manifestazioni, mostre dei disegni originali dell'artista, dibattiti e convegni con un grosso impatto pubblicitario.

Si tratta di coinvolgere un'iniziativa puramente decorativa, quasi una spesa "non utile", in un programma culturale, ma anche turistico ed economico, senza svilime i contenuti. E se si considera che il costo di quest'opera rientra nell'ambito dei finanziamenti stanziati, si vede come rinunciare per non decidere, non vedere senza vedere, sia solo un modo per ricacciare Cava in un provincialismo senza ritorno, al quale, peraltro, sembra condannata.

Riflettano i commercianti e le varie categorie imprenditoriali e professionali ai quali tornano costi economici più induriti nel tempo un'opera del genere. Riflettano quanti amano la città, e facciano sentire la loro voce. E soprattutto riflettano gli amministratori comunali: essi hanno un'occasione unica per lasciare un segno civile con un'opera pubblica, degna di appartenere a tutti.

Campagna abbonamenti 1991/92

A partire dal n.1 *Seccaviente* apre la campagna abbonamenti con l'offerta di splendidi omaggi.

■ **Abbonamento ordinario**

11 numeri L. 25.000

■ **Abbonamento speciale**

11 numeri + stampa di Cava antica o libro di storia cavese L. 30.000

■ **Abbonamento sostenitore**

11 numeri + abbonamento-omaggio a un concittadino residente fuori Cava L. 50.000

Tariffe pubblicitarie (IVA esclusa)

Un modulo min.49x53 L. 25.000; mezzo modulo L. 15.000; su moduli multipli, sconti del 20% (esempi: due moduli L.40.000; tre moduli L.60.000; quattro moduli L.80.000; cinque moduli L.100.000; mezza pagina L.300.000; pagina intera L.550.000; due manichette di testata L.200.000; piedino in prima pagina min.265x30 L.200.000; piedino in pagina interna L.100.000.

Per inserzioni trimestrali, semestrali ed annuali, sono previsti ulteriori sconti del 10%, 15% e 20%.

Ufficio Pubblicità

Via Ragone 57 Cava dei Tirreni Tel. (089)443824



Nuove e Usate Plurimarche

Carmelo Dutilio

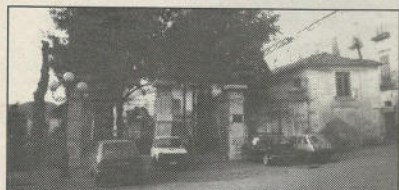
Via Principe Amedeo, 107/109
84013 - Cava dei Tirreni (SA)
Tel. 089/343474

digitalizzazione di Paolo di Mauro

E SE AD OCCUPARSENE FOSSE LA MAGISTRATURA?

La gallina dalle uova d'oro delle convenzioni coi privati

di PIERINO DI DONATO



Ingresso di Villa Pastore a Prediato, sede dell'USI. 43

Negli ultimi tempi si è fatto un gran parlare di convenzioni sanitarie: quelle che la Usl 48 stipula con strutture private, subendo un grosso dispendio di denaro. Secondo alcuni la Usl spreca i soldi dei contribuenti, indirizzando i malati presso i privati, anziché valorizzare la struttura pubblica.

Quella del ricorso al privato è una pratica generalizzata. Pensate al reparto di radiologia dell'ospedale di Cava, in cui manca la Tac. Oggi la medicina moderna fa largo uso dell'esame di Tac, eppure la Usl non provvede ad acquistarne una, preferendo ricorrere ad un privato, che ha trovato così la gallina dalle uova d'oro.

Ci sono casi, però, in cui il mancato ricorso alla struttura pubblica non può essere giustificato in maniera così lampante, e allora si parla di conven-

zioni facili. E' il caso della fisioterapia che a Cava viene assicurata dal pubblico (presso l'ex Acismom di Pregiato) e da una struttura convenzionata (la Teri di via Vittorio Veneto). Articoli di giornale, conferenze stampa, servizi televisivi, hanno contribuito ad alzare un discreto polverone sulla faccenda.

Un primo sintomo di questo polverone lo avvertì visitando il servizio di fisioterapia dell'Usl 48. «Improvvisamente - dice con malizia Gerardo Trezza - l'affluenza è aumentata e siamo ritornati a più di 100 prestazioni al giorno, mentre prima di quegli anticolari eravamo scesi a meno di 60».

Qualcuno insomma ha avuto paura e si è fatto più accorto. Gerardo Trezza è il sindacalista che da anni accusa chi approfitta del proprio posto per smistare i pazienti tra pubblico e privato.

Ma è anche il solo disposto a parlare. Gli altri mi fanno capire che "hanno famiglia", e che in fondo non serve fare gli eroi.

Una delle ragioni per cui viene favorito il privato, dovrebbe essere la presenza avanguardia delle macchine. Aggirandomi per il reparto dell'ex Acismom, mi accorgo di una buona organizzazione, di macchine sfruttate a pieno regime, e di una ottima professionalità degli operatori: insomma la struttura privata dovrebbe disporre di un laboratorio fantascientifico per assicurare un servizio migliore di questo.

«Però, più di cento pazienti al giorno, non c'è il rischio che vengano assistiti alla meno peggio? Il privato non potrebbe essere di aiuto al pubblico?»

«Certamente. Io non faccio la guerra al privato. Anzi, mi batto perché sia valorizzato. Basterebbe differenziare le prestazioni. Mi spiego: poiché un malato costa presso il privato 40.000 lire, e questo indipendentemente dalla terapia che fa, si potrebbe indirizzare il paziente bisogno di cure costose presso il privato, e gli altri a noi del pubblico. Sfrutteremmo meglio sia la struttura privata che quella pubblica e risparmierebbero denaro», dice Gerardo.

Semplice. Ma perché non si fa? Chi è che ne approfitta? Gerardo dice di non possedere prove, e che in questi tempi si è fatto più furbo, e quindi la sua risulterebbe solo una calunnia.: «Comunque, lo sanno tutti chi è».

Visitando questa struttura pubblica e prendendo atto delle sue carenze (le sedie di legno, piccoli aggeggi da poche migliaia di lire vicino a macchine del valore di milioni), mi son fatta l'idea che ci debba essere qualcosa di premodificato.

Il diritto è sempre qualcosa di premeditato, di calcolato, di studiato, di particolare quando si costruisce un reato. E' un certo tipo di stampa continua a buttare la croce addosso a questo o a quello, se continuano tutti a dire che «Però, al nord...», legittimiamo i furti e speculare sulla gente, ed è comprensibile che la gente abbia paura persino di farsi tanti anni di galera, di perdere la vita. «Uff! Lo sospetto è che tutto questo della volta: facciamo mancare l'ossigeno all'ospedale, così i malati - per salvare la pelle (attenzione, per salvare la pelle) se ne vanno presso la clinica specializzata. E se il malato non ha soldi?». E' un po' come il caso dell'ossigeno, dove non c'è ossigeno, e per tutti i corsi dove l'ossigeno c'è, «ci appizzica la pelle»? Mi torna in mente quello che mi disse un politico amico, con il quale ci si ragiona della sanità. «Della sanità io non mi sono mai voluto occupare, perché non so cosa fare». Sarebbe ora che in questo affare lurido mettesse le mani la magistratura.

Fabrizio Canonico

Cartina di tornasole

MARIANO AGRUSTA

Futuro incerto per l'ospedale

Il futuro dell'ospedale della nostra città è quanto mai incerto e pieno di insidiose incognite.

Per una serie di coincidenze cronologiche una generazione di medici, raggiunti i limiti di pensione, ha lasciato il servizio. A questi professionisti, che hanno segnato un'epoca, va il saluto e la gratitudine degli operatori sanitari e degli utenti che ne hanno apprezzato, nell'esercizio delle funzioni, le qualità professionali ed umane.

La preoccupazione di quanti sono attenti alle sorti della nostra città in questo momento, è rivolta però alle scelte che amministrazione e classe politica vorranno fare per assicurare alla sanità locale medici in grado di garantire un livello di professionalità a cui Cava sente di avere diritto.

La strada dei trasferimenti però, a nostro parere, è più ricca di insidie perché consentirebbe, in virtù di solo punteggio di carriera, di far diventare l'ospedale di Cava una sorta di "cimitero degli elefanti", sul cui spessore qualitativo si rischierebbe al buio.

I concorsi, ovviamente, nascondono l'insidia dell'ingerenza della politica, che potrebbe voler privilegiare l'appartenenza a gruppi di potere piuttosto che valenze professionali

La città chiede, per una volta, che si facciano scelte coraggiose, in una sorta di "indagine di mercato" che consenta di garantire una professionalità moderna, in grado di creare indirizzi e scuola per gli anni a venire.

E' in gioco il futuro dell'assistenza sanitaria sul territorio. Cava ha il diritto di chiedere il meglio.

Violante: «Sfido chiunque»

SEGUE DALLA PRIMA

cambiano i presupposti. Dateci la possibilità di licenziare, di premiare, Date spazio alle carriere. Solo così è possibile, altrimenti non c'è alcuna spinta per il dipendente».

Secondo la legge, ogni Usl dovrebbe assicurare ai cittadini 12 tipi di servizio, di cui 4 del dipartimento amministrativo e 8 dell'area sanitaria. «In realtà esistono le funzioni dei servizi, ma in molti casi essi non sono stati attuati», lamenta la mancanza di personale, come la farmacia, la sala operatoria, il pronto soccorso. «Inoltre, non è stato predisposto nuove piante organiche, incrementandole per adempiere agli obblighi di legge». Con queste nuove piante si dovrebbe salire da 576 dipendenti a 1.300. Ma l'iter burocratico dell'assunto: tra esame delle commissioni sindacali, incontri differenziali con i sindacati, appalti pubblici, deliberazione dell'Usl, approvazione del Corco, autorizzazione regionale e svolgimento dei concorsi, possono trascorrere cinque o sei anni. «E intanto, per assistere un solo ammalato in più, 24 ore su 24, occorrono 1.300 persone. Dove le vado a prendere?», si lamenta il sindaco. «Inoltre, la risposta, tra i fiori da una cartella di dieci strani tabulati: «Leggete, leggete cosa fanno i dipendenti: 15.771 giorni di assenza nel 1989 e 17.538 nel 1990, senza alcuna possibilità di limitarli. Il 99% dei dipendenti prende le ferie normali e, guarda caso, tutte le graduatorie sono state usate». «Questi tipi di degrado della sanità. Questo negli enti privati non avviene».

Sono affermazioni che certo faranno discutere, e sulle quali abbiamo intenzione di raccogliere pareri nei prossimi giorni. Ma per questa inchiesta, alla fine dell'inchiesta, quando gli riferiamo i giudizi raccolti sulla sua persona - "padre-padrone", "alfarista", "personaggio carismatico" - Violante si scaglia sfuggire una risata. «Questi giudizi derivano dalla mia disponibilità ad affrontare tutte le problematiche del Tsl/Usl. Quando vedo una carta marcire su una scrivania non posso fare a meno di occuparmene. Per questo a volte subisco i miei compiti amministrativi. E' la mia passione per il lavoro, che mi rovina», conclude accarezzando la faccia da solo, senza che nessuno gliel'abbia richiesto, il ritratto di perfetto manager previsto dalla nuova legge di riforma sanitaria. Non lo perde mai, il vizio di strafare, lo straripante dottor Violante.

M.A.

Lutto Bollettino

Un maie inesorabile ha stroncato in pochi giorni la giovane vita di Rossana Bollettino, sorella del nostro collaboratore fotografico Rocco. Assistente sociale, Rossana si era dedicata soprattutto alle cure degli anziani dell'Onpi, a Villa Rende e S.Felice di Cava. Da circa un anno svolgeva il suo lavoro ad Ischia. Agli sfortunati genitori, al caro Rocco ed ai familiari tutti, esprimiamo le nostre più vive condoglianze.

**DOMENICA 7 APRILE
ORE 19
SCACCIAVENTI E
LA DRAGON ORGANIZATION
VI INVITANO AL
VERTIGO**

Ritaglia e presenta
questo coupon e
potrai ballare e
divertirti **GRATIS**
con noi



Art Director Romano Raimondo

PASTICCERIA GELATERIA
EXCELSIOR

di ATTANASIO NUNZIO

C.so Umberto I°, 320 - Tel. 464.331
CAVA DE' TIRRENI (SA)

Produzione di
Colombe e
Uova Pasquali
Artigianali

ALLARME INQUINAMENTO, INTERVISTA AL DOTT. ASCOLESE DELL'USL 48

Controlli scarsi, prevenzione zero E' così che il pozzo diventa nero

di MARIO AVAGLIANO

E' possibile fare prevenzione senza strutture, con poco personale e collaborazione quasi nulla da parte del comune e della regione? Il dott. Gennaro Ascolese, responsabile del settore ecologia e igiene ambientale dell'Usl 48, è un uomo molto tenace. Altrimenti, al suo posto, avrebbero abbandonato da tempo baracca e burattini. Ma lui non si

attende, anche se mi accoglie con un sorriso trionfante, come a dire: «Viene proprio da me? Potrei stare ore ed ore ad elencare i nostri problemi». Ed infatti. Quando esco dal suo angusto ufficio di traversa Principe Amedeo, non so se essere indignato o depresso.

«I controlli sono pochi? Pensi che il personale di vigilanza è costituito da 4 persone soltanto, di cui una addita ad altre funzioni. Non abbiamo nemmeno un piccolo laboratorio di igiene e profilassi per esaminare in loco i campioni di aria e di acqua, per cui siamo costretti a rivolgerci all'Usl 53 di Salerno», continua Ascolese. L'organo è completato da 2 disinfezioni e da 2 impiegati amministrativi. L'accordo quadro regionale dell'89, invece, assegna sulla carta 6 vigili sanitari al servizio ambiente e 4 al servizio igiene e controllo alimenti: 7 in più di quelli effettivi. Dal 1979 si attende l'approvazione di una legge regionale che dovrebbe dotare delle necessarie professionalità (biologo, chimico, medico igienistico, geologo, fisico) le Usl.

«Malgrado le scarse risorse forze a disposizione, effettuiamo 8000 controlli all'anno sui pozzi e sulle acque», riprende Ascolese. L'acqua dei rubinetti delle nostre case proviene per il 50% dai pozzi del Consorzio dell'Ausino (non sottoposti a controllo da parte dell'Usl), e per il 50% da pozzi trivel-



La discarica di S. Pietro

lanti sul territorio. Purtroppo, come segnalò lui stesso in una relazione del 1988, molti di questi sono fuorilegge. Manca sia l'aria di rispetto assoluto, di 10 metri, recintata e inviolabile, sia l'area di rispetto relativo, di 200 metri, senza coltivazioni o transito di autoveicoli, e sia - infine - l'aria di rispetto geologico, con il divieto di attività inquinanti. Ad esempio, lungo viale Marconi e via Luigi Ferrara, ci sono 4 pozzi al centro della carreggiata. Dovrebbero essere quantomeno impermeabilizzati.

Altro problema su cui si è all'anno zero, è quello delle attività industriali insalubri. «A causa della crisi comunale, l'indagine che avevamo predisposto è stata bloccata», specifica il dott. Ascolese. Ufficialmente esistono sul territorio circa 800-900 industrie di prima e di seconda classe. Comprendendo quelle anonime, si supera il migliaio. «La situazione di inquinamento è grave, soprattutto per quanto riguarda le litografie e le industrie di vernici dislocate nel centro urbano. Per non parlare, poi, dei depuratori...». La distribuzione e il ritiro del questionnaire, che costituiscono la prima fase dell'indagine dell'Usl, dovrebbero essere effettuate dal corpo dei vigili urbani. Il comandante dei vigili, Eraldo Petrillo, ha proposto di recente un progetto obiettivo, recepito dal comune.

l'invaso è stato impermeabilizzato con un telo di nylon invece che con un manto di polietilene.

«Prima di depositare i rifiuti, dovevano essere adottate le precauzioni necessarie ad evitare la penetrazione del percolato nelle falde acquifere», afferma il dott. Ascolese. Ma se sulle opere di prevenzione non si sbottona più di tanto, su quelle successive è più loquace. «Sotto gli strati di rifiuti si formano il percolato liquido, che dovrebbe essere canalizzato per depurarlo, e i biogas, che derivano dalla fermentazione dei rifiuti. Di regola, ci dovrebbe essere un camino che li espella o li bruci nell'aria, o li capiti per altri usi (metano). Ora come ora, esiste il rischio teorico di un'improvvisa deflagrazione dei biogas. Per fortuna, nel muro di contenimento ci sono dei fori dai quali, però, oltre ai gas fuoriesce anche il percolato».

Il rimedio a tutti i mali, secondo il dott. Ascolese, non è quello della chiusura. «Avere la discarica sul territorio, ci consente di risparmiare molti soldi per il trasporto e il deposito dei rifiuti. Questi soldi dovrebbero essere utilizzati per adeguare la discarica alle norme di legge. E questo si può fare. Infine, vorrei ricordarle che il titolare dell'autorizzazione regionale alla coltivazione della discarica è il sindaco. Non lo avevo dimenticato, lo giuro.

SOLO DISAGI PER GLI INQUILINI DEI PREFABBRICATI

Sopravvivono tra muffe e topi aspettando una vera casa

di MARIA CASABURI

Come si vive nei prefabbricati? Oltre alla posizione panoramica, quei cubi di lamiera e materiali sintetici offrono anche un minimo di comfort a terremotati e sfrattati, o col passare del tempo somigliano sempre più a lager dimenticati?

Ci dice la signora Maria Baldi, che vive a Pregiato in 60 mq. da 10 anni con 5 figli: «Il comune non si occupa più della manutenzione interna degli alloggi, divenuti fatiscenti ed insospiti in tutte le stagioni».

«La pubblica amministrazione - dice la signora Flora De Matteis, che vive anche lei a Pregiato, addirittura in un container dove, a causa dell'umidità, si annidano muffe ed insetti - si disinteressa anche della manutenzione degli spazi comuni. La situazione igienica è penosa: topi grossi come gatti entrano persino nelle abitazioni».

La signora Angela Cicullo, reale vittima del terremoto (ha perso genitori e figli nel crollo in via Alfieri), vive nei prefabbricati della Madonna da 10 anni ed aspetta che arrivi il suo turno per ottenere una vera casa. «Sono nauseata - ci dice - dalla insensibilità dell'amministrazione comunale nei miei confronti: non ho ricevuto neanche una croce sulla tomba per i miei figli».

Una puntatina sul Paluzzo, a questo punto, è obbligatoria. Bussiamo alla porta dell'Ufficio tecnico, riferendo proteste e lamentele. Replica il geom. Porcelli, addetto alla manutenzione dei prefabbricati: «Siamo stati sempre solerti negli interventi, cercando di risolvere tutti i problemi di manutenzione che ci venivano sottoposti dalle famiglie, anche quelli che non erano di nostra specifica competenza».

Ma per capire perché, a distanza di 10 anni, i prefabbricati non sono stati ancora rimossi (erano collaudati per 5 anni), e perché alle circa 700 famiglie non sia stata data una sistemazione più umana, abbiamo incontrato Antonio Armanante, che con il Pci e poi con il Pds, quale segretario, per molti anni ha cercato di sollecitare una soluzione al problema. Ci dice che in seguito alla lotta del suo partito, sono stati costruiti 170 alloggi, destinati per il 15% ai terremotati, per il resto agli sfrattati ed ai senzatetto. Dal primo aprile verrà riformulata la graduatoria di assegnazione, per la quale - continua - sarà



Vista dal Paluzzo

necessario un controllo per prevenire favoritismi.

Per risolvere i problemi immediati il 16 marzo si è tenuta al comune un'assemblea convocata dagli abitanti dei prefabbricati di Pregiato e dal Pds, cui ha partecipato anche il sindaco. Dal dibattito sono emerse varie richieste: un intervento immediato del comune, per rendere più vivibili sia gli interni dei prefabbricati, attraverso una manutenzione primaria, che gli spazi comuni, attraverso la rimozione costante dei rifiuti, e frequenti disinfezioni e derattizzazioni (a questo proposito il sindaco ha assicurato l'immediato intervento già dalla prossima settimana); l'abbattimento progressivo dei prefabbricati, una volta assegnati gli alloggi popolari; la convocazione del consiglio comunale per sollecitare la Regione a destinare a Cava parte dei 230 miliardi circa stanziati dal governo, per la risoluzione radicale del problema; l'utilizzazione dei 4 miliardi destinati ai terremotati e non ancora impiegati per la costruzione di altri alloggi.

Il geom. Porcelli ha ricevuto comunicazione, da parte del sindaco, degli interventi da realizzare nel breve periodo: sistemazione dei viali di penetrazione, recinzione e valorizzazione degli spazi comuni con la creazione di giardini, e derattizzazione. «Pensare però di poter rimuovere i prefabbricati è utopia, poiché il ricambio delle famiglie che il comune sfugge al nostro controllo. Questi agglomerati, sorti come provvisori, sono divenuti ormai definitivi e la soluzione più logica è quella di trasformarli da ghetti in veri quartieri, attraverso la creazione di strutture adeguate».

RISTORANTE LA COLLINA

L'altezza della gastronomia

Comodi e spaziosi saloni per ricevimenti

Parcheggio Proprio

Via Cappelle Sup., 10 - FRATTE (uscita autostrada SA-EST) - Tel. 089/481240



Concessionaria

PIAGGIO
GILERA
BIANCHI

Vincenzo Avagliano

Principe Amedeo, 69 - Cava de' Tirreni - Tel. 089/442936

Cono Mazzini, 4
84013 - Cava de' Tirreni (SA)
Tel. 089/464022 - 465549 - 465048

EKOKARTA

Promozione e distribuzione
Carta Riciclata al 100%
Vendita al Dettaglio
presso Tennerello e COOP Cava
Dep. Via Leopoldo Stani, 4 Tel. 344310

CAMPANE A FESTA PER 8 FIGLI, 46 NIPOTI, 53 PRONIPOTI

E' l'alba del secondo secolo per la nonnina della Pietrasanta

di TOMMASO MILITO

Che fortuna compiere 100 anni il sabato santo, ed entrare nella gloria del secondo secolo di vita la domenica di Pasqua, quando si sciogliono le campane e splende il sole sulla valle! E' ciò che capita a Luisa Cardamone, nata il 30 marzo 1891 da Vincenzo e Carmela Adinolfi, vedova di Vincenzo Menoli da un decennio, madre di 10 figli (di cui 8 viventi: Anna, Angela, Gennaro, Carmela, Antonio, Melania, Matteo, Rita) e nonna di 46 nipoti e 55 pronipoti, con altri in arrivo.

Sono andato a trovarla uno di questi pomeriggi in via Pellegrino, ai Caliri, in casa della figlia piccola Rita, 58 anni, che mi aspetta insieme a un'altra delle sue sorelle. Luisa "la terribile", come sorridendo la qualifica la figlia, sta dormendo. Era nervosa da due giorni, e stamattina le hanno somministrato un leggero sonnifero per farla riposare. Vanno di là a destarla, ma Luisa non si scompone. Immersa nella sacralità del sonno, finalmente serena, dorme nel suo letto come una bimba, a bocca socchiusa, avvolta in un plaid. La contemplo dalla soglia, e penso che così dormiva anche mia nonna.

Dopo pochi istanti torno in soggiorno con le figlie e le due nipoti che mi hanno accompagnato, Angelina ed Antonella. Sulla scorta delle loro testimonianze, mi sarà più agevole tracciare il disegno di tutta una vita in un destino.

La vecchina che salutiamo al traguardo dei 100 anni proviene da una di quelle famiglie contadine che per un millennio hanno costituito il verbo autentico della nostra gente. Donna di tempra forte e di austeri costumi, intransigente con se stessa e con gli altri, Luisa Cardamone non si è mai voluta piegare alle avversità. Da adolescente andava con la falce in spalla nei campi, e questo ha continuato a fare da moglie e da madre, aiutando il marito nei lavori agricoli ed allevando i figli secondo i sani principi dei padri: «Ho cresciuto



Luisa Cardamone

10 figli e li ho sposati onesti!», è la frase che sintetizza tutto il suo orgoglio e le fa persino dimenticare di aver perduto una bambina di appena 12 anni, malata di cuore. Per oltre un cinquantennio ha abitato alla Pietrasanta, nelle stanze attigue alla chiesetta dove ora ha sede Tv Quarta Rete: e nulla più di questo cambio di inquilini vale a significare il mutato spirito dei tempi. Dalla zappa alla telecamera, che salò!

La catterata ha calato un velo d'ombra sulle sue pupille, ma i ricordi sono ancora vividi, specie quelli di gioventù. A tornare indietro nel tempo, quanti momenti difficili! Quando il marito, dopo un anno di guerra (la Grande), preferì disertare piuttosto che farsi traviare nell'immancabile camice, e lei rimase sola a badare alla casa mentre lui viveva alla macchia e poi, cresciuto, scontava alcuni mesi di carcere. Quando le morì la filiosetta Vincenza, come ho già ricordato, e le sembrò d'impazzire (ancora oggi la nomina spesso, mormorando: «E chi te la dà più?»). Quando avvenne lo sbarco anglo-americano a Salerno, e i tedeschi

scorrevano cannonate su ogni angolo della valle. Quando perse l'altra figlia, Maria, a 58 anni, per un tumore...

Ha covato i figli come fa la chiocciola con i pulcini, pronta a beccarli appena sgaravano, e ancora oggi li minaccia se si azzardano a stuzzicarla. A comprova di quale stampo sia fatta, le figlie rievocano l'episodio di quando, giovane sposa, si recò per la prima volta all'Agenzia dei Monopoli di Stato per consegnare la quota annuale di tabacco. Il capo, cioè il funzionario addetto alle consegne, era un farfallone e allungava volentieri le mani sulle contadine più appetitose, che lo lasciavano fare "per quietudine", e per non dover subire le conseguenze del suo dispetto al momento del peso. Luisa era una femmina fiorente, e il bell'imbutto non ci pensò due volte a sfiorare la gancia nel tentativo di una carezza... Ma lei s'impennò come una cavalla imbrozzata, e gli diede una spinta tale da farlo ruzzolare per le scale: «Ohé, le mani a posto!». E il funzionario si tolse il vizio di pomiciare.

«V'aveva piglià 'a vita come vene», ripete spesso Luisa Cardamone ai figli. E prendendosi la vita come viene, giorno dopo giorno, anno dopo anno, eccola lì che s'incammina verso il secondo secolo di vita. «Chissà che non sia sveglia!», dice la nipote Angelina, e va di nuovo in camera a controllare. Ma la vegliardà dorme beata, ed andiamo via senza poterla salutare.

Mentre scendiamo le scale, Angelina mi dice: «Quando sono andata di là e ho visto che ancora dormiva, ho sollevato il plaid e le ho guardato le gambe: era una cosa che da sveglia non permetterebbe mai. Ma ne avevo sentito parlare tanto da zia Rita, che non ho saputo resistere alla curiosità. Le ha liscie e sode come una giovane. Sono una meraviglia».

È MORTO VINCENZO SENATORE, IL POPOLARE "PRIORE"

La sagra di Monte Castello perde un grande protagonista

di ADRIANA APICELLA e ANTONIO MEDOLLA

Si è spento Vincenzo Senatore, il popolarissimo "Priore", fondatore della squadra di pistorieri di S. Anna all'Oliveto. Aveva 85 anni e fino al giugno scorso aveva marciato, insieme alla moglie, alla testa del suo gruppo folkloristico, durante la sfilata della festa di Monte Castello.



Vincenzo Senatore, il "Priore" di S. Anna

Era nato nel 1906 a S. Anna.

e qui è sempre vissuto, guadagnandosi il pane col lavoro dei campi. Cattolico fervente, aveva ereditato dal padre la carica di Priore nella locale congrega, ed anche per questo rivestiva un ruolo di primo piano nella vita del casale.

Gli piaceva cucinare pranzi succulenti per gli amici, e preparare dolci degni di un provetto pasticciere. Amava la buona compagnia, le serate trascorse a rievocare vecchi ricordi e melodie di celebri canzoni napoletane. Aveva una sola figlia, Grazia, ma poteva contare su 5 nipoti e 7 pronipoti per sentirsi perpetuato nel tempo.

Vincenzo Senatore aveva fondato nel 1937, insieme a Vincenzo Baldi, la squadra di S. Anna all'Oliveto (S. Anna Scario fino al 1985), che appartiene al Distretto di S. Adulatore, e ne era stato il Presidente fino all'ultimo, anche se di recente la direzione del gruppo era passata ad Alessandro Bruno.

I colori distintivi dei costumi dei pistorieri di S. Anna sono il giallo e il verde. Nel labaro è rappresentata l'insigne araldica della famiglia Baldi, una delle più antiche della frazione.

tando di far cilecca.

Quella di S. Anna è la sola squadra che annoveri tra i suoi componenti un buon 50% di elementi femminili. Sono figure di giovani popolane - contadine, operaie, studentesse -, affiancate da altre di donne più mature, alcune col volto segnato dagli anni e dalle fatiche. Ma nei loro occhi brilla una luce di ardore religioso e di fierezza, per una tradizione di virtù guerriera e di amor patrio, che si ravviva annualmente da più di tre secoli.

A volerle in squadra era stato proprio il "Priore" ai tempi di Ferrante, le donne dovevano aver «ovuto» anche esse un ruolo attivo nella battaglia sul fiume Sarno. Vincenzo Senatore ne era convinto, e aveva cominciato a coinvolgere nella sfilata in costume la sua stessa consorte, che si chiama Lucia, ed ora piange inconsolabile.

Fra qualche mese sarà di nuovo la festa di Monte Castello, e per la 335ª volta i pistorieri civesi marceranno lungo le strade della città, tra due ai di popolo, e i colpi dei loro fucili ad avanzarla rimbomberanno da un capo all'altro della valle. Ma questa volta, ad aprire la marcia della squadra di S. Anna all'Oliveto, non ci sarà il "Priore", col suo passo rude e baldanzoso, come aveva fatto per 53 anni, a partire da quel lontano 1937. Vincenzo Senatore ha concluso la sua giornata terrena, e riposa laggiù, di fronte alla "sua" S. Anna. Ma siamo certi che l'eco dei colpi festosi giungerà fino alla tomba in cui giace. E allora il suo vecchio cuore, anche se per un attimo, tornerà a battere.

**erboristeria
NATURELLE**
MACROBIOtica
DIETETICO
FITOCOSMETICI

Via Donnicola 34 - Casa dei Terenzi

MEN
di A. SALERNO

CAVA

MAQUILLAGE

Complementi di
Bellezza
forniture per
parrucchieri
ed estetiste
profumi

Via G.
Pellegrino, 9
Cava de' Tirreni



**FARMACIA
ACCARINO**
C.so Italia, 309-311
Cava de' Tirreni
Tel. 341815

ROYAL TROPHY

STABILIMENTO ARTISTICO DI TARGHE, COPPE, TROFEI
MEDAGLIE, BANDIERE, GAGLIARDETTI, PUBBLICITÀ,
ARREDI SACRI, ATTREZZI EBBIGLIAMENTO SPORTIVO,
ARGENTERIA, ARTICOLI DA REGALO E BOMBONIERE.

Sede Amministrativa: Via Gaudio Maiori (Zona Ind)
84013 - Cava de' Tirreni (Salerno)
Tel. 089/344270 - 344290 - 341053

digitalizzazione di Paolo di Mauro

PARLA ANTONIO SALSANO, ARCHITETTO DEL COMUNE
**«Basta l'ex-pretura a soddisfare
 la fame di teatro dei cinesi»**

di GIOVANNI D'ELIA

Ci sono operatori culturali che attendono forse da troppo tempo la costruzione di un teatro a Cava, di una sede cioè deputata stabilmente al servizio della musica, della letteratura e dell'azione scenica.

Sarebbe una prospettiva suggestiva immaginare il futuro teatro in un'ansa dei portici, affacciato sulla minuscola piazza da cui inizia il Borgo Scacciaeviti, in un edificio dall'imponente facciata rinascimentale, sorto come chiesa di S. Giovanni e adibito recentemente a sede di Ufficio Postale, e poi di Pretura, ma ancor prima utilizzato come cinema-teatro, forse a conferma di una sua nascosta vocazione.

E' opinione diffusa, però, che non si stia costruendo un vero e proprio teatro, ma un centro polifunzionale, con una sala convegni, una sala stampa, una miriade di sale e salette in grado di assecondare ogni fantasia organizzativa. Ma, si rileva, un teatro sicuramente no.

A determinare queste illusioni, è la modifica del progetto originario: da quel che si sente dire, nel tentativo di accontentare questo o quell'esponente politico, si è sostenuto pubblicamente che tanti piccoli locali sono in grado di soddisfare contemporaneamente le esigenze diverse, e possono essere usati senza sprechi di spazi. Naturalmente, chi fa teatro non è d'accordo.

Decisa ed incontrovertibile la smentita di Antonio Salsano, architetto del Comune: «Chi parla, è male informato. Il progetto in base al quale si sta lavorando prevede le stesse destinazioni strutturali e funzionali di quello originario».

Identici, dunque, il porticato interno,



L'ex-chiesa di S. Giovanni negli anni '20

la grande hall (che presenta pilastri in cemento anziché in ferro), la sala del teatro posta al primo piano, i posti a sedere (250), i camerini, la sala stampa. Inoltre, come nel progetto originario, saranno approntate delle sale per una cineteca, una cabina di proiezione, una laboratorio di traduzione simultanea (sic!). In più, ma questo è solo un vantaggio, saranno utilizzati come deposito spazi sotterranei prima ignorati.

«Il vero problema - conclude Salsano - è il finanziamento. Allo stato attuale i lavori sono fermi, perché si sono esauriti i fondi del primo lotto, stanziati dalla Regione, competente ai sensi della legge 457. Attendiamo il finanziamento del secondo lotto. Dal giorno in cui avremo la disponibilità monetaria, non ci vorrà più di un anno per inaugurare il... Insomma, la nuova struttura».

E' facile tenere che si dovrà bandire un apposito concorso per darle un nome, e che, come spesso accade, alla fine sarà scelto il peggiore.

ASPETTANDO UN TEATRO

L'esigenza di una stabile struttura teatrale a Cava è sentita in modo particolare da coloro che il teatro lo fanno quotidianamente, impegnandosi in prima

persona. Ospitiamo perciò volentieri gli interventi dell'attore Peppe Basta, e del regista-attore Mimmo Venditti.

L'esempio di Mercato S. Severino

di GIUSEPPE BASTA

Il teatro, nella nostra città, trova scarsa considerazione. Un amico straniero che una volta venne a farci visita, restò attonito dall'informazione che gli diedi, da buon cavaresco, in merito all'attuale ubicazione del comune che, come tutti sanno, occupa un edificio nato proprio come struttura teatrale. L'amico antonio è poi ripartito. Io condivido tuttora la cittadinanza cavaese insieme ad altre decine di migliaia di persone.

A Mercato S. Severino, invece, dal dicembre dell'86 è in attività il Teatro A. Ormai consolidato punto di riferimento, e non solo per la nostra provincia, esso rappresenta una realtà di forte esperienza e contenuto, in grado di rapportarsi in termini progettuali rispetto alle questioni che attengono il teatro.

Alla domanda sul perché o sul come il Teatro a Mercato S. Severino, i suoi dirigenti si rifiutano di rispondere, facendo valere la considerazione per la quale non esistono ostacoli di natura territoriale per le operazioni teatrali, ma soprattutto valgono i termini di progetto e di intento rispetto a quello che si vuole realizzare.

Il Teatro Asi presenta quest'anno arricchito di una nuova sigla: attraverso una convenzione con l'Università di Salerno e l'Ente Teatro Italiano, è stato costituito un "Centro di ricerca e promozione teatrale", inserito tra le poche esperienze che si possono registrare attualmente sul territorio nazionale.

Una forte affermazione di validità della struttura è data anche da una semplice scorsa al programma di questa stagione. Va sicuramente sottolineata la presenza di Eugenio Barba e quella dell'Odin Theatre, impegnati in ampi programmi spettacolari e di laboratorio nello scorso mese di febbraio: ma non va passata sotto silenzio l'attenzione particolare dedicata alle attività seminariali, di editoria, di laboratorio, e a quegli aspetti dell'esercizio teatrale che non restano fermi al solo dato rappresentativo, ma approfondiscono e percorrono territori di ampio spessore di cultura teatrale.

Ma non è certamente, questo di Mercato S. Severino, un teatro appesantito da sole proposte di ricerca e di studio: è di buon livello anche la parte cosiddetta leggera della programmazione. Annualmente la stagione teatrale in abbonamento presenta grosse compagnie del panorama italiano di prosa. Pagine, Cecchi, De Filippo, Conte, Micheli,

De Simone, Guerrini, Bianchi, quest'anno ci restano da vedere le prove della Malfatti o di Moschino. Anche l'attività di programmazione dedicata alla fusica scolastica è di ampio respiro culturale.

Insisto con la domanda iniziale rispetto alla presenza del Teatro A a Mercato S. Severino; e gli organizzatori non possono fare a meno di sottolineare che le uniche vere difficoltà sono nel far valere le ragioni del comune anche in un piccolo centro, che è coman-

que limitrofo al nuovo insediamento universitario, nei confronti degli interessi ormai consolidati che riguardano i grossi centri urbani.

A questo punto, viene spontaneo chiedersi, in riferimento alla nostra realtà, se ci si possa impegnare per far sorgere anche a Cava una struttura che consenta di interessarsi di teatro in termini professionali, o piuttosto non convenga, per la buona pace di tutti, continuare ad essere "piccoli svizzeri". Anzi, piccoli e basta.

Suonno 'e teatro

PARLA UN PERSONAGGIO DI UNA COMMEDIA QUALUNQUE

di MIMMO VENDITTI



Mimmo Venditti

No, sentite: voi è inutile che fate quella faccia! Io, secondo me, io tengo il diritto di parlare. Pure se lui m'ha detto "me sta 'zitto. Lui sarebbe Mimmo; che veramente si chiama Domenico, ma quando m'ha creato, se firmava accusi. Però io ce l'ho detto: Pure se sono un personaggio e 'na commedia tutta, voglio parlar! Qua si tratta dell'avvenire mio! Va pure giusto ca stongo minnie" a via da che so' nato, o quasi? Questo "quasi" l'ho messo per un rispetto a lui; che un tetto sulla testa, con l'aiuto dell'A.A.T., ce l'ha dato. Certo non songhie state teatre veri e propri, ma con l'aiuto di Dio e d' 'a Parrocchia, na casarella almeno la teniamo. Ma tene 'a casa vostra! Non parlat! Eppure ce l'ho detto: «Fatti avanti! Don Eugenio ti disse vai a vedere se la Pretura sta venendo bbona!». M'ha risposto che il Professore, lui lo chiama così, non ci ha mica fatto un mandato, diciamo "ufficiale", e che se si presenta, ci possono rispondere: «Ma chi si?». Tu che vuoi?... Ccà che 'nge fa? ».

Intanto tengo paura assai ca vene fora n'ata biblioteca! Voi mi direte che quella non è nata come sala-concerti o pe' fa' conferenze; va bene e sissignore, però intanto ci si siede adunati e rincorati!

Managgia! Nun saccio proprio come fa'! Qua intanto già si dice che sarà na struttura "polivalente". Parola bella assai, che vuole dire "buona a tutto", ma specificamente non sarà "adatta a niente". Già 'o fatto: c'è teatro! l'avrebbe fatto al primo piano depone un poco male.

Pe' trasparità 'excusari 'nge vorranno 'e facchini? Dice: Si metterebbe il teatro! Ma 'na' è stato preveduto? E i camerini, il dipartimento, il luogo di decenza per gli attori! Ammagari, se ci dovesse stare soltanto la pedana, ci avranno fatto almeno la pedana?

Genà, quanto male penzieren me veneno, suono sta Teatro... E papà mio non parla! Dice ca poi, pe' fa' gli agglustamenti, ci ha paura che n' "fabbrica" di San Pietro" non finisce pe' mmo! E pretenne ca mmo sta zitto te pure. Ma forse l'aggio trovato na sistema p' o' fa' parlat. Lui crede che tenendo esperienza i titoli, 'o diploma d' "a Bottega Teatrale", 'na vava ch'è ferriato, chiamaranno pure a sso. Potrebbe essere vero e forse pure giusto. Ma io ce voglio mettere na pollice drit' a recchia. Drit' è aggio saputo che faranno n' "concerto" e che, fra tante cose necessarie, ci sta pure biagnino di tenere 'a tessera. Il tutto senza offesa! Voglio proprio vedere se, con questo, tene ancora 'e n'ora e n'ora parlat.

coop

OFFERTA SPECIALE RISERVATA AI SOCI **coop**
 PER IL MESE DI APRILE '91

1 FLACONE DI DETERSIVO LIQUIDO
 PER LAVATRICE **coop** lit.1
1 FLACONE DI AMMORBIDENTE **coop** lit.1

PREZZO AI SOCI £. 9.900
 SCONTO DEL 30% CIRCA
 (Anziché £. 13.960)

OFFERTA VALIDA PER UNA SOLA VOLTA. ALLA
 CASSA SARA' RITIRATO IL BUONO n°5 DELLA
 TESSERA SOCIALE.

PIZZERIA
 PANINOTECA - HOSTARIA

San Vito

Corso Mazzini, 18/20
 Cava de' Tirreni
 Tel. 465042
 Chiusura il lunedì

CARNE BOVINA ITALIANA

**Più
 GARANTITE**

la qualità....

Aldo Trezza

Via Vittorio Veneto, 230/232 Tel. 464661
 Cava de' Tirreni

RASSEGNA STAMPA

di PASQUALE PETRILLO

Cominciamo da questo numero la rassegna stampa degli articoli riguardanti la nostra città, pubblicati sulle pagine locali dei quotidiani. In questo mese di marzo, la parte del leone la fa il "tormentone" di casa dicci, sulla rotazione degli assessori in giunta.

Giornale di Napoli e Roma hanno infatti dedicato ampio spazio a questa vicenda politica di basso profilo, che prometteva grandi e minacciosi sconvolgimenti (cui il **Roma**, lavorando molto di fantasia, ha particolarmente fatto da cassa di risonanza), ad alla fine pare essersi risolto nel più democristiano dei modi: una poltrona a me, un'altra a te, e vogliamo tutti bene!

Molto più rispondente alle reali esigenze della cittadinanza, la corrispondenza del collega Raffaele Balsamo sul **Giornale di Napoli** del 1° marzo, in cui si annuncia l'ok della Regione per sei cooperative edilizie, che risolvono così il problema casa per almeno una settantina di nuclei familiari.

La Regione, in altri termini, ha considerato "che per gli edifici residenziali di edilizia economica e popolare nei piani di zona sono ammissibili le procedure in vigore per gli edifici pubblici", e questa può essere una vera boccata di ossigeno per il piano urbanistico territoriale (PUT), che ha frenato notevolmente l'edilizia privata nella nostra città.

E' intonato a far notizia l'ITC Della Corte per la paradosso ed insostenibile carenza di personale: su un organico di quattordici applicati di segreteria, l'amministrazione dell'istituto, che gestisce un bilancio di sei miliardi, può contare su una sola unità!

La Provincia, da cui dipende l'istituto, come al solito nechia, e noi non possiamo non associarci alle conclusioni di Gianni Formisano, autore della corrispondenza: "C'è davvero da scandalizzarsi quando si riflette che, in presenza di tanta disoccupazione, posti di lavoro previsti in organico, da anni rimangono vuoti".

Ancora Formisano sul **Roma** del 7 marzo, leva un grido di allarme per una realtà cittadina sempre più nella morsa della delinquenza. La "piccola Svizzera del sud" sta subendo una pericolosa involuzione. "Nell'arco di un paio di settimane sono state svalutate una banca, due tabaccherie, una pizzeria, un pub, un convento, e poi scippi, spaccio, furti d'auto, depositi commerciali in fiamme, saracinesche di farmacie deviate".

Il **Mattino** ed il **Giornale di Napoli** hanno dato voce in contemporanea lo scorso 13 marzo alla denuncia della Sezione cavea della Conferenza, per il degrado e l'abbandono in cui versa via Vittorio Veneto. Scrive a tale proposito Raffaele Balsamo: "La strada versa in condizioni di semiabbandono, è poco illuminata, è spesso soggetta ed il manto stradale presenta molte buche, che costituiscono insidia per pedoni e traffico automobilistico...". Peppino Muio, sullo stesso argomento, conclude la sua corrispondenza ricordando che "il caso di via Veneto richiama l'attenzione anche su altre strade trasformatesi con il passare degli anni in percorsi di guerra". Un abbandono ed un degrado, ci permettiamo di chiedere, che viene vissuto in modo certamente più infame e nelle più svariate forme di convivenza civile (dalla pulizia delle strade, ai parcheggi, all'assenza di adeguati luoghi di ritrovo pubblico all'aperto) da molte frazioni.

Su il **Mattino** del 20 marzo, Peppino Muio informa che, per gli incendi, Cava è una città a "rischio". "Così l'hanno definita - scrive Muio - i vigili del fuoco dopo l'intervento operato per spegnere le fiamme divampate nel deposito di detritivi in via Sale". In altri termini i caschi rossi lamentano l'impossibilità di servirsi degli sbocchi con attacchi con poco o nessun unificato come in tutto il territorio italiano. "A Cava si è rimasti al periodo arcaico e ciò con notevole pericolo per la città". Apprendiamo dalla stessa corrispondenza che non esiste un censimento degli sbocchi né una cartografia della rete idrica, lunga 42 km e risalente al 1939, con alcuni successivi ampliamenti, privi però di un progetto che "ne realizzi una volta per tutte la posizione e il reale percorso".

Meno "infuocata", e senz'altro più leggera, la proposta avanzata dal sindaco di Nocera Inferiore per l'istituzione della provincia dell'Agro Nocerno-Sarnese. La notizia appare sempre su **Il Mattino** del 20 marzo, potrebbe coinvolgere anche la nostra città. "Con l'aggregazione della città metelliana - si legge nell'articolo - avremmo davvero una bella, completa provincia". La risposta da Cava è evasiva, il sindaco Abbro la liquida così: "E' un problema tutto da esaminare".

Prima di chiudere, ci sia consentito di non passare sotto silenzio la puntuale corrispondenza con cui Antonio De Caro, sul **Giornale di Napoli** del 13 marzo ha dato notizia dell'uscita del nostro periodico, in un articolo dal titolo "Cresce la piccola editoria metelliana". E di ciò lo ringraziamo.

ATTRAVERSO LA CITTA'

a cura di ANTONIO MEDOLLA

■ Maria Teresa Angeloni presidente dell'Ass. Forense



L'avv. Angeloni

Maria Teresa Angeloni, insegnante di diritto all'Istituto Professionale di Cava, dal mese di febbraio il nuovo presidente dell'Associazione Forense "Pietro De Cicco", nata nel giugno del 1990. La Angeloni succede all'avv. Andrea Senatore, che resta nel consiglio direttivo, insieme agli avvocati Artemio Baldo, vice-presidente e Antonio Granata, tesoriere, e al dott. Nicola Di Mauro, segretario.

«Siamo circa 40 avvocati e procuratori. Lo statuto, però, prevede la possibilità di iscriversi anche per i praticanti procuratori. Il nostro scopo è la tutela della categoria degli avvocati e dei procuratori, e quindi in definitiva della giustizia a Cava, in una città che ha seri problemi, non ultimo quello della criminalità», ci dice. Con la creazione delle preture circondariali, la nostra città non è più sede di pretura. «La nostra associazione è nata anche in risposta a questa situazione. Non a caso ci richiamiamo alla figura di Pietro De Cicco, esponente di spicco del foro salernitano. Sarebbe importante recuperare la tradizione giuridica cava, dare di nuovo un'immagine al foro di Cava».

Tra gli altri associati, ricordiamo gli avvocati Giovanni Mauro, Vincenzo Capuano, Raffaele Clarizia, Daniele Angriani, Alfonso Senatore e Raffaele D'Elia.

■ I Circostruzione: il PDS contro il degrado del centro

Teresa Barba, Franco Angriani e Antonio Manna, consiglieri del Pds alla I circoscrizione, ne hanno fin sopra i capelli del presidente Giovanni Abbro, e perciò gli sbattono la porta in faccia. In un manifesto pubblico, i tre denunciano

il totale disinteresse della maggioranza De-Mai verso la condizione di degrado del centro storico e il "tradimento" del presidente, che avrebbe disertato tutti gli impegni assunti nei confronti delle opposizioni, minimi a far divenire la circoscrizione protagonista del rilancio del centro storico. «La nostra voce è inascoltata, perciò mi dimetto. E' inutile discutere quando tutto è già deciso da altri», sostiene Teresa Barba, annunciando le sue dimissioni dalla Commissione Lavori Pubblici.

■ Corso CRI di primo soccorso Il Gruppo Pionieri della C.R.I., ha organizzato il "Corso di Primo Soccorso ed Educazione Sanitaria" per aspiranti, in memoria di Carmine Apostolico. Possono parteciparvi tutti quelli che abbiano età non inferiore ai 14 anni. Le lezioni si tengono nei locali della II circoscrizione al Viale Marconi. Per informazioni, rivolgersi ai numeri telefonici 464678 e 463379 dalle 14 alle 16.

■ Aperto il nuovo posto da via Ferrara alla SS. 18



Finalmente aperto al transito il ponte che collega via Luigi Ferrara alla SS. 18. I costui lo reclamavano da 40 anni. E' costato due miliardi e mezzo, è stato realizzato in 4 anni, è lungo 150 metri ed è ancora in attesa di un nome.

■ Papiro per l'informazione e la promozione umana

Sabito 23 marzo è stato inaugurato il Centro di informazione e di promozione umana "Il Papiro", che si trova all'Annunziata in via de Fazio n. 17. Tra le molteplici attività programmate dal Centro, segnaliamo i corsi di cucina naturale e macrobiotica, l'informazione sugli alimenti e sull'agricoltura biologica, i consigli dietetici personali, il corso base di massaggio shiatsu ed energetico, i corsi

di lingue e soprattutto la promozione della ricerca interiore e dell'armonia con la natura.

Per informazioni telefonare allo (089)442008 e chiedere di Giovanni.

■ Fiori d'arancio in casa Calazza Sabato 4 aprile, nella Cattedrale della SS. Trinità della Badia di Cava, si celebreranno le Nozze tra Maura Calazza e Giuseppe Rotolo. Agli sposi ed ai loro genitori - in particolare ai proff. Daniele (Isp. Ministeriale P.I.) ed Annamaria Calazza - gli auguri più cordiali del nostro periodico.

■ Spazio alla musica concertistica

Per il quarto anno consecutivo la Cooperativa d'arte e spettacolo "Lo Spazio" ha organizzato una stagione di musica classica, in svolgimento presso il Social Tennis Club dal 21 febbraio al 30 maggio.

Nel mese di aprile si terranno due concerti per pianoforte. Il giorno 4 ad esibirsi sarà la pianista siciliana Carmen Fontanarosa con musiche di Schumann, Chopin e Beethoven. Invece giovedì 11 sarà la volta della pianista Anna Maria Calli, che eseguirà musiche di Clementi, Mendelssohn, Beethoven, Bela Bartok. Gli ultimi due concerti sono previsti per il mese di maggio. Cristina De Marco, pianista salernitana, giovedì 2 maggio eseguirà musiche di Bach, Scarlatti, Beethoven, Chopin, Stravinsky. Il Duo Pianistico Cavese, composto da Maria Alfano ed Ester Senatore, concluderà la stagione il 30 maggio con un concerto imperniato su musiche di Mozart, Schubert, Brahms, Rachmaninov.

■ Seminario sul processo del lavoro

Nel calendario delle iniziative previste per il 1991 dal Centro nazionale di studio del lavoro "Donatone Napolitano", al primo punto si riscontra un rilevante appuntamento, il "Seminario nazionale sul 20° anno del centro", che avrà per tema: Il processo del lavoro tra esperienze operative e riflessioni teoriche in attesa del nuovo processo civile, e si svolgerà a Cava agli inizi di maggio a cura della Sezione di Salerno, il cui presidente, prof. Nicola Crisci, sta predisponendo un documento al fine di coordinare i relativi interventi.

AUTORICAMBI e ACCESSORI

Pagliara Vittorio & Flli s.n.c.

Via Principe Amedeo, 81

Cava de' Tirreni (SA)



PROMENADE

di INGENITO ANDREA

CALZATURE e PELLETERIE
Via A. Sorrentino, 13
Cava de' TirreniSTUDIO
DENTISTICO

Dott. Luigi Vitale

Medico
Chirurgo OdontoiatraIgiene,
Prevenzione e
cure dentarie,
Chirurgia orale,
Protesi fissa e mobile,
OrtodonziaViale G. Marconi, 51
Cava de' Tirreni (SA)
Tel. 089/463584R. De Michele
BisbiglianteC/o Mazzini, 66 Parco Beethoven
Cava de' TirreniTeresa Barba
GIOIELLERIA
C.so Italia, 189-227
Cava de' Tirreni

VIAGGIO TRA I RAGAZZI DEL SABATO SERA

Un hamburger, una pizza ed è subito allegria

di ARMIDA LAMBIASE



Oltre che in discoteca, sono molti i ragazzi che il sabato sera si riuniscono nei pub o nelle pizzerie. I pub cavei sono il Moro, il Nabab e il Kleiner Gaststätte. Il primo regala dal giovedì alla domenica momenti di ottima musica suonata dal vivo, il secondo offre come sottofondo le ultime novità per quanto concerne i video musicali, mentre l'ultimo si propone come un posto tranquillo ed intimo.

I pub sono frequentati non solo dai giovani della città, ma anche da samaritani, come ci conferma Maria Petroselli, 23 anni, studentessa di Salerno: «Dei vostri locali conosco solo i pub, lì mi sento a mio agio». E Enzo Faucella, 21 anni, studente: «Al Moro ho ascoltato della buona musica jazz».

Il pub, sia come ritrovo, sia per la modicità dei prezzi, è un posto «gio-

vane». All'osteria di un tempo, alla figura tipica dell'oste grassoccio e dalle gonne colorate, simbolo di una cultura casareccia, è subentrata la moda dei fastfood, dei burger king, che sono prodotti di una cultura tedesco-americana. Gli hamburger e il kechup, certamente meno genuini, sono il segno dei tempi e dei gusti che cambiano: e, a sua, dell'evoluzione dei gusti sono soprattutto protagonisti i giovani.

Per fortuna la giovinezza cavese non dimentica le proprie radici e non tradisce la napoletanissima pizza. Le pizzerie, quindi, sono un altro luogo d'incontro dei ragazzi, i quali il sabato hanno la possibilità di spendere di più. In fondo, il gustare la pizza in compagnia va bene oltre la semplice «abbuffata» ed è un'occasione per stare insieme all'amico, per dividere insieme il cibo.

Precisa Giovanna Della Porta, 20 anni, studentessa: «Finalmente il sabato sera ci ritroviamo con i soliti amici davanti ad una bella pizza, ci divertiamo e ci raccontiamo ciò che è accaduto durante la settimana». Dello stesso parere è Enzo Manzo, 24 anni, paracchiere: «Mangiare insieme mette allegria, ed è un modo per conoscersi meglio». Aggiunge Cristiana Sorrentino, 18 anni, studentessa: «A me piace ballare, però se ci fosse una bella comitiva, sarebbe bello andare in pizzeria, perché è

importante con chi si sta, non dove si va».

Complice la pizza, si assapora il piacere di mangiare fra amici, ci si confronta parlando, si sta di buon umore. Ed è una testimonianza della rivalutazione fra i giovani dei valori autentici, quali l'amicizia, la riscoperta del dialogo come scambio di opinioni e di arricchimento interiore.

ASSOCIAZIONISMO

I "caini" di Annarumma

Questa volta si va sui monti. Lo faremo in compagnia di Vincenzo Donnarumma, rappresentante del gruppo giovanile del CAI cavese, che si è formato nel 1988 e conta circa 70 iscritti.

Quando vi riunite?

«Ci incontriamo ogni venerdì sera presso i locali dello stadio comunale. E' un'occasione per stare insieme, perché l'attività escursionistica di arrampicata su roccia o su ghiaccio, o neve permettendo, di sci da fondo, è praticata di domenica».

Tre anni sono relativamente pochi, ma la lista delle interessanti manifestazioni fino ad oggi organizzate, rivela una voglia di «crescere» da parte dei giovani alpini: corso di arrampicata su roccia, tenuto da Giuseppe Miotto, guida alpina in Valmenore; corso di avvicinamento alla montagna tenuto da Umberto Iorio; corso di alpinismo giovanile, tenuto dallo stesso Vincenzo Donnarumma, varie dimostrazioni di arrampicata ed escursioni in mountain bike.

«Sui monti è importante avere un'adeguata attrezzatura, essere allenati e molto prudenti - aggiunge Vincenzo - ma soprattutto non andare mai da soli. Occorre essere preparati contro i veleni, conoscere almeno le più essenziali nozioni di pronto soccorso, ed avere un'adeguata riserva alimentare».

Perché andare in montagna?

«Innanzitutto per il gusto di osservare la natura, e non per segnare inutili record; ma anche per vivere qualche ora di vero relax al di fuori del tran tran quotidiano».

Per iscriversi occorre due foto formato tessera. La quota di iscrizione è di 5.500 lire, più 10.000 lire annue per i minorenni; per gli adulti, invece, 40.000.

Alex Giordano

Sportello Informagiovani

Vacanze per tutti i gusti in Italia e all'estero

a cura di MONICA LAMBIASE

Le tematiche curate dal Centro Informagiovani sono: lavoro, servizio di leva, vacanze, borse di studio e tempo libero. Poiché si avvicina la conclusione dell'anno scolastico, vale forse la pena partire dall'argomento vacanze, intese come viaggi di studio, campi di lavoro, agriturismo, vacanze alla pari o più semplicemente brevi itinerari naturalistici.

I viaggi di studio sono vacanze che permettono ai ragazzi dal 9 ai 18 anni di imparare una lingua straniera. Grazie ai corsi di studio, che presentano vari gradi di difficoltà, previa sistemazione in collegi, famiglie private, o residence, è possibile soggiornare comodamente in un paese straniero.

Presso il Centro Informagiovani si ha la possibilità di scegliere fascicoli delle migliori agenzie di viaggio, come il TCI, l'Altur, l'ET, per decidere quale sia la vacanza-studio più adatta alle proprie esigenze. Per coloro i quali hanno necessità di specializzarsi in un certo tipo di linguaggio - medico, marketing, giuridico -, saranno possibili corsi intensivi e specifici.

Vi sono altri tipi di opportunità che

non tutti conoscono. I campi di lavoro sono vacanze in cui, con poco denaro, è possibile imparare tecniche di artigianato (come la lavorazione della pelle), o offrire la disponibilità per mantere pulita la natura, oppure prestare opere di volontariato. Una piccola quota iniziale garantisce vitto e alloggio in tende o in rifugi.

L'agriturismo, invece, è un modo per conoscere città e paesi d'Italia, divertirsi e guadagnare. Una buona alternativa per non rinunciare alle vacanze quando le tasche sono vuote.

Ci sono poi le vacanze effettuabili come vacanze alla pari. Ma per queste, bisogna avere requisiti specifici ed essere disposti a recarsi all'estero.

Infine si possono scegliere semplici itinerari naturalistici per trascorrere una vacanza diversa con pranzo a sacco. Tra il verde della natura e per poter affrontare con più grinta una nuova settimana.

Altre notizie, anche sulle vacanze tradizionali, sono a disposizione. Per informazioni, basta recarsi presso il C.I.G., in via della Repubblica 21/23, il martedì e il venerdì, dalle 18 alle 20.

GIORNATA DIOCESANA DELLA GIOVENTÙ

E' tempo di pace

Il nuovo arcivescovo di Amalfi-Cava, Monsignor Beniamino De Palma, è stato di parola. Alla cerimonia ufficiale di benvenuto svoltasi al Palazzo di Città, lo aveva detto a chiare lettere: «Sarò soprattutto dalla parte dei giovani». E lo ha subito dimostrato chiamando a raccolta, sabato 23 marzo, i giovani della intera arcidiocesi, per celebrare insieme la I edizione diocesana della Giornata mondiale della Gioventù. E la risposta è stata entusiastica. Favoriti dal bel tempo, tanti giovani, provenienti dalla Costiera amalfitana e da Vietri, oltre che dalla nostra città, hanno dato vita a momenti di festa in piazza S. Francesco e, dopo la benedizione delle palme, a una marcia della pace e della fratellanza tra i popoli, conclusasi in piazza Duomo, dove l'arcivescovo ha presieduto la celebrazione eucaristica.

ANNUNCI GRATUITI

Gli annunci gratuiti di «cerco, vendo, scambio, offro» vanno compilati sul tagliando in via S. Scacchierone, 21 - 84013 Cava dei Tirreni oppure al Centro «Informagiovani» - via della Repubblica, 21 - 23 - 84013 Cava dei Tirreni.
1) 118-FL, TV, video; 2) Casa, auto, moto, poster; 3) Dischi, musicassette, videocassette; 4) Moto, bici, auto; 5) Strumenti musicali; 6) Citta e viaggi; 7) Abbigliamento; 8) Offerte e richieste di lavoro; 9) Offerte e richieste di alloggi per studenti; 10) Computer, accessori; 11) Scambi di corrispondenza; 12) Attività scolastiche; 13) Istruzione; 14) Libri e riviste; 15) Veste.
Testo max 30 parole (scrivere a stampatello).

COD. N.

Scacchierone non si assume alcuna responsabilità per gli annunci pubblicati. Indicare nome, cognome, indirizzo e telefono del mittente.

NOME

COGNOME

INDIRIZZO

TEL.

CercoVendoOffroCambio

■ LAVORO

CERCANSI collaboratori-agenti per promozione e distribuzione carta riciclata. Ekokarta - Viale Marconi, 51 - Cava dei Tirreni - Tel. 344310

CERCO lavoro come baby-sitter o dama di compagnia per anziani, soltanto in giorni festivi e orari serali settimanali. Daniela Amendola - via V. Veneto, 246 - Cava dei Tirreni - Tel. 46596 (ore 16-21)

EFFETTIVO RIVERSAIO films da Super 8 a VHS e duplicazioni e riprese di cerimonie (battesimi, feste, communion). M. Gabriella Romano - via A. Salsano, 19 - Cava dei Tirreni - Tel. 462450

DIPLOMATICA impartisce ripetizioni in tutte le materie (tranne matematica). Ernestina Ferri - via Santoro - Cava dei Tirreni - Tel. 444273

■ VARIE

CERCO amplificatore per chitarra in buono stato, intorno 50 Watt RMS, con buoni controlli di equalizzazione e di canale, possibilmente corredato di riverbero. Michelangelo Maio - via T. di Savoia, 35 - Cava dei Tirreni - Tel. 444660 (orario pasti)

CERCO vespa 50 condizioni discrete. Maria Casaburi - via V. Veneto, 322 - Ca-

va dei Tirreni - Tel. 464562

VENDO registratore a cassette SO-NOY, buone condizioni, Lit. 150.000 trattabili. M. Gabriella Romano - via A. Salsano, 19 - Cava dei Tirreni - Tel. 462450

CERCO motorino "50" 50 Piaggio, in buone condizioni. Vittorio Maltoni - via G. Luigi Parisi, 104 - Cava dei Tirreni - Tel. 466833

VENDO altoparlanti. Bruno Melideo - via Benincasa, 11 - Cava dei Tirreni - Tel. 443759

VENDO sintonizzatore Technics in buone condizioni e casco per moto JCB's "Intercity", nuovissimo. Luciano Aguilano - via R. Ragone, 37 - Cava dei Tirreni - Tel. 443824



di GAROFALO ANNAMARIA

Via Castaldi, 7/8 - 84013 - Cava dei Tirreni (SA) - Tel. 089/464287

PARQUET
MOQUETTE
PVC
GOMMA
CERAMICA
SUGHERI
TENDAGGI



METALLI DECORATI AFFINI

Via XXV Luglio, 160
Tel. (089) 344633/344638
Tlx. 770102 Medea I - fax (089) 345353
CAVA DEI TIRRENI (SA)

Il calcio non è solo gioia

di PIPPO TARALLO

Calcio, calcio ed in tutte le salse. Il rito ludico domenicale, nell'ultimo decennio, è stato amplificato a milioni di wat, superando l'accademismo puramente sportivo. La pelota, perciò, si diventa un parossistico, ma gustoso compiacimento per giornali, oltre che per radio, televisioni, cinema, libri. Arrivano i falchi e le tribune domenicali sono nobilitate dalla presenza dei soliti Vip in vetrina.

Il resto dell'antifratello è popolato dai buzzurri, pardon, i "tifosi". Sta' a vedere che il calcio, fenomeno che riesce ad affiancare Agnelli al "suo" metalmeccanico, facendoli miracolosamente vivere novantamini-novanta gomito a gomito, e con gli stessi interessi da perseguire: la vittoria della squadra, rinvitata a stabilire nuove eguaglianze sociali!

Compiacimento generale. Scud che arriva! Il tifoso è lì perché ha la passione, l'amore per la squadra, per i personaggi-Dei-giocatori-idoli, la città forse, fate Voi.

Ma le aquile non abbandonano per nulla i loro nidi dorati, mischiandosi alla gente comune a consumare il rito domenicale: conoscendo la sagacia imprenditoriale, secura da facile e plebeo sentimentalismo si sente subito che c'è odore d'affare, di business, paisà.

Ma il calcio non è solo gioia: per chi non sta nel purgatorio, tempi duri ragazzi, va dritto all'inferno. Un po' a turno, anche questo è previsto. Accadde ad Atene, poi a Sorrento, Andria, Nocera, Campobasso, ora alla Cavese. Anzi, alla ProCavese: perché prima fu Pro, poi Cavese, ora tragicamente, di nuovo Pro, passando per SpA o per Srl. Era poco, più nulla? Anche se ci sono stati e ci saranno cileni disposti a porre rimedio per risolvere la crisi, sempre paniclei caldi saranno. Perché a Cava anche il calcio paga il voluto isolamento della città. Tagliata fuori da ogni concreta possibilità di sviluppo, abbandonata dai politici che contano, non dai bottegai cittadini, la città è disertata dalle stesse forze imprenditoriali locali, dalle menti, dai non-fessi. E chi non è "our" accetti la salumificazione. Così nella città morta, infine, è morto anche il calcio.

FINALMENTE LA SOCIETA' PUO' TIRARE IL FIATO Tornano a brillare i colori della Primavera Luciana

di ANTONIO DI MARTINO

La frazione di S. Lucia ha fin dal 1959 una propria realtà calcistica, che con alterne vicende ha portato avanti i colori sociali bianco-verdi nel panorama regionale. Da otto anni a questa parte le sorti della Primavera Luciana sono nelle mani di un manipolo di amici, che hanno fatto dell'entusiasmo e della passione le loro armi migliori. «I risultati, per lo meno quest'anno, non sono esaltanti», dichiara il presidente Armando Campiglia, un personaggio che sprizza simpatia da tutti i pori. «Sì, sa, la gente vorrebbe vedere i proprio beniamini sempre primeggiare, e quest'anno rumoreggia, a ragione. Anche noi della società non vediamo l'ora che si archivi il più presto questo campionato nato storico. Poi si vedrà. Se gli amici di sempre ci saranno ancora vicini e se



La Primavera Luciana

qualche altro imprenditore luciano ci vorrà onorare della sua presenza personale e economica, il futuro potrà essere più roseo. La volontà di crescere c'è». In coro, il vice presidente Vincenzo Pezza e gli altri consiglieri sottolineano: «La squadra è poco seguita dai tifosi e dalla gente che conta. Eppure qui c'è un'alta concentrazione di politici. Proprio da loro vorremmo un maggior interesse per la nostra squadra. Per quanto riguarda i nostri sostenitori, c'è da sottolineare la concomitanza con le intorne della Cavese, un tempo ostacolo insormontabile per una piccola realtà come la nostra. Ma tutto sommato siamo contenti di sacrificare parte del nostro pubblico per il bene della prima squadra cittadina».

La Primavera Luciana non vive un gran momento, in I categoria, girone G. «Problemi di avvio, dovuti a programmi tecnici non completati e da una rosa rimasta orfana dei punti di forza, per la defezione di alcuni elementi di esperienza, mai arrivati a S. Lucia, ci hanno costretto ad una partenza da handicap», afferma il mister Michele Lambertini, vigile arbitro col pallino della panchina. «Comprometteva i sogni di gloria nello sfortunato girone d'andata abbiamo inserito, ormai a giochi fatti, nell'intelaiatura della squadra, numerosi giocatori (Amato, Avigliano, tra gli altri), che stanno facendo la loro brava esperienza, maturando tecnicamente e tatticamente, partita dopo partita. Sono sicuro che su questi giovani potrà contare la Primavera Luciana per una prossima riscossa, nel rispetto della politica voluta dalla società».

Ma guardiamoci un po' più da vicino i piani della Primavera Luciana. «Lo sforzo è stato proteso a valorizzare il lavoro svolto dal nostro vivaio», esordisce il ds Franco Butirromo - la politica di questi ultimi anni è votata alla promozione del settore giovanile. La nostra è una società che spende dai 40 ai 50 milioni annui, cifra che va tutta o

quasi a beneficio dei settori minori del nostro calcio. Si parte dalla scuola-calcio diretta dal prof. Rosario Grotella, che accoglie decine di ragazzini, inviolabili al mondo dello sport, ci auguriamo nel modo migliore: abbiamo poi i giovanissimi (classe 76-77), cunei personali dall'attivissimo mister Lambertini, e la squadra degli allievi, sotto la guida di Pino Foscarì, all'esordio, dopo una lunga esperienza di panchina nel calcio in gonnella. La società è stata molto riconoscente verso questi uomini per quello che stanno facendo: un lavoro straordinario sotto il profilo sportivo, ma anche umano, un lavoro che sintetizza al meglio l'opera che ha inteso portare avanti il nostro gruppo dirigente: formare tanti bravi ragazzi, dar loro dei punti di riferimento validi, per permettere una sana crescita sportiva e sociale. La piccola grande famiglia della Primavera Luciana è quanto mai unita su questo tipo di scelta. Una via seguita con decisione e coraggio. Per molti, un esempio da imitare.

Quadri societari

S.S. Primavera Luciana

Presidente: Armando Campiglia

Vicepresidenti: Luigi Lambertini, Vincenzo Pezza

Consiglieri: Michele Bisogno (cassiere), Saverio Mannara (sett. giovanili), Giuseppe Lambertini (accallievi), Pasquale Mannara, Raffaele Di Domenico, Vincenzo Rispoli

Dir.Sportivo: Francesco Butirromo

Allenatori: Michele Lambertini (I squadra), Giuseppe Foscarì (allievi)

Medico sociale: Andrea Massa

Massaggiatore: Roberto Milillo

CLASSIFICHE

I Categoria girone G / Alba Casa-buri quarta

C.S. Giugiaro 43; Pro Salerno 40; S.C. Trunfanti 39; Alba Casaburi 33; Atletico Cava 29; Val Mazzola 28; A.D. Salerno 27; Villa Siano 26; Galdese 24; G.S. Siano 24; P.L. Luciana 21; Faiano 21; N.S. Severnense 21; R. Faiano 19; C.F. Sciano 12; Pastena 8

II Categoria girone M / Real Piegato al vertice

R. Pregiato 38; Rocchese 37; Bracigliano 35; Passiano 33; P. Nocera 32; Ca pezzano 31; Speranza C.A. 30; L'Aquilella 22; S.G. Piansini 22; Ambrosiana C. 20; Capriglia 20; L. Cioranese 18; Mater domini 17; Liporese 15; Inter S. Anna 9; Hobby Calcio 5

III Categoria girone C / San Lorenzo secondo

S. Anna 24; Nocera 21; S. Lorenzo 21; C.S. Cava 19; S. Michele 19; Fabi Sud 18; C.A. 15; S.P. Casali 14; Costantini 13; Camerelle 12; Croce 4

A COLLOQUIO CON PIEROZZI, UOMO SIMBOLO DELLA PROCAVESE

Cavallo Pazzo vuol mettere tenda a Cava

Dopo la rinascita, conseguita con la "cura Bracci", la ProCavese è lanciata verso la zona-promozione. Grazie all'interessamento dell'imprenditore edile Pasquale Sorrentino, sembrava che anche la crisi societaria fosse ad una svolta decisiva. Ma l'accordo è in alto mare.

Il carattere che la squadra ha dimostrato risalendo la china della classifica, si riflette nel ventisettesimo capitano Pierluigi Pierozzi, indiscusso beniamino della tifoseria bianco-blu, che gli ha dato l'appellativo di "cavallo pazzo" per via della lunga chioma bionda e della grinta che mostra in campo. «In realtà sono una persona tranquillissima e molto socievole», dice Pierozzi - «e quando scendo in campo tiro fuori un po' di grinta, anzi, a volte, anche troppo». Infatti il forte centrocampista fiorentino ne ha fatte molte di amicizie, da quando è qui a Cava. «In questa città mi sono ambientato rapidamente, anche perché Cava, a differenza di altre città del sud, è mol-



Pierluigi Pierozzi

to tranquillo, con un bel centro, dove si vive benissimo e dove è stato facile fare delle amicizie, forse grazie anche al mio carattere e al fatto che la gente segue con interesse le vicende della squadra».

Ma per Pierluigi il calcio non è tutto: «Io ho una grande passione: mia figlia Martina, che ha due anni, ed occupa tutto il tempo libero che ho a disposizione al di fuori del calcio. Se poi si pensa che è in arrivo il secondogenito...».

Il grosso campionato che sta disputando, ha attirato su di lui le attenzioni di alcune società anche di categoria superiore, ma, per ora, Pierozzi non vuole parlare di progetti per il futuro. «Nel calcio non è facile programmare il futuro, ma ci tengo a dire che se si formerà una società con buone basi, rimarrò volentieri a Cava, e non esiterei a firmare un contratto pluriennale, nella speranza di salire di categoria con la maglia bianco-blu». Siamo certi che questa è anche la speranza del direttore

Pasquale Nunzio Luciano

**PARATI COLORI
DIEGO ROMANO**

C.so Mazzini, 161 - 84013 - Cava de' Tirreni (SA)



SPECIALITÀ:
MOZZARELLA e BOCCONI DI BUFALA AL 100%
TRAVERSA BENINCASA, 18

CAVA DE' TIRRENI - Tel. 098/841713

digitalizzazione di Paolo di Mauro



Wushu / Prima o poi un cavese sul podio

Il "Wushu", la più antica della Arti Marziali Cinesi, rappresenta la matrice originale da cui hanno preso vita tutte le altre discipline: il Kung-fu, il Judo, il Karate, il Taekwondo, l'Aikido. In Cina, tramandata da generazioni, ha conosciuto il suo massimo splendore nei templi buddisti; ed oggi addirittura è materia di insegnamento a livello universitario.

Il presidente del centro "Tang tai shi", Giuseppe Fiorillo, con entusiasmo, da anni porta avanti una propria scuola di Wushu a Cava.

L'alto contenuto di questa arte marziale convince a chi la pratica con costanza ed impegno eccezionali doti psichiche e fisiche, con sorprendenti risultati. Nella nostra città è dall'aprile '83 che si pratica il Wushu, attualmente presso il Centro Sportivo Mazzini. Alla nostra associazione può aderire chiunque abbia superato i sette anni; molti sono infatti i ragazzi che abbiamo sotto la nostra cura.

L'attività dell'associazione è perfezionata a livello agonistico. «Ci stiamo preparando con scrupolo alla prossima edizione del Campionato italiano - trofeo Zhong guo - che si svolgerà a Catanzaro il 14 e 15 giugno».

«Sono in gara centinaia di atleti da tutt'Italia, impegnati in varie specialità, come previsto dal programma tecnico-organizzativo: kong shou taolu (forme a mani nude); xie wushu taolu (forme con le armi); sanda bisai (gara da combattimento agonistico). Saranno certamente due giorni di gran gala per il Wushu. Il lavoro svolto in questi anni, la nostra abnegazione alla diffusione di questa difficile arte, ci danno speranza che qualche cavese riesca a salire sul podio».

a.d.m.

Tennis tavolo / Masullo e Guarino trascinano il T. T. Cava in serie C

Tra le realtà sportive, a torto definite "minori", della nostra città, un posto di rilievo lo merita il tennistavolo con la formazione del G.S.-C.S.I.-T.T. Cava, artefice, quest'anno, di un sofferto campionato che lo ha visto promosso in Serie C, a carattere nazionale.

Abbiamo intervistato uno dei veterani della formazione, Peppe Masullo, per farci raccontare com'è andata e per conoscere la situazione e i progetti della Società.

Vuoi parlarti di questo campionato?

«È stata una stagione abbastanza anomala per noi. Siamo partiti tra i favoriti, ma alcune vicissitudini ci hanno complicato le cose. Pensa che la palestra Persi, dove noi ci alleniamo, è stata riaperta solo cinque mesi dopo l'inizio del torneo, e per le prime sei partite ci siamo allenati a casa di un amico, in condizioni tecnicamente proibitive (era un garage), una volta alla settimana, con il risultato che alla fine del girone di andata eravamo sesti».

E poi?

«Abbiamo iniziato di nuovo ad allenarci, ma nella palestra, che nel frattempo era stata riaperta. Ci allenavamo tre volte la settimana, avendo così la possibilità di testare e sviluppare continuamente le tecniche e gli schemi di gioco. Poi abbiamo variato il nostro assetto di squadra, inserendo nella formazione un elemento d'esperienza come Pietro Guarino che, oltre agli otti-

mi Massimo Apicella e Vincenzo Rispoli, ha dato un contributo fondamentale alla squadra. Sono nate così le otto vittorie consecutive che ci hanno portato alla vittoria finale».

Chi ringraziamo per questo traguardo?

«Esclusivamente noi stessi; posso sembrare presuntuoso, ma è così. Nessuno ci aiuta: il comune ci dà centocinquanta lire l'anno come contributo e ne pretende quattrocentomila per l'affitto della palestra. Solo grazie a questi ragazzi, che si sono autoassorti in tutto, rubando tempo al lavoro e allo studio, è stato raggiunto il successo».

E per il futuro?

«È indispensabile un rafforzamento tecnico, con l'inserimento di alcuni elementi di categoria e la consulenza di un tecnico qualificato. Ma, per fare ciò, occorrono contributi economici concreti per affrontare le spese di trasferta, di abbigliamento, di attrezzature, magari uno sponsor. E' triste vedere ragazzi di sicuro talento che per esprimersi a certi livelli vanno a giocare fuori Cava, come per esempio Gianluca D'Antonio che gioca a Nocera in Serie B2».

E' triste constatare come iniziative di questo tipo stentino a decollare a causa della cecità di certi amministratori comunali, che altro non vedono davanti ai loro occhi che una sfera di cuoio bianca e nera...»

Gaetano Sabatino

Basket / Boffardi: «Salvezza vicina»

Il basket a Cava non ha mai avuto una grande seguito. Cerchiamo di capirne i motivi insieme a Giuseppe Boffardi, dirigente tuttora dell'Atletico Basket Cava.

Perché la nostra città non ha ancora un palazzetto dello sport?

«Purtroppo la cultura cestistica non è radicata nelle menti dei politici locali. Soltanto con un salto di categoria si potrebbe verificare un'inversione di tendenza».

E' difficile mantenere in vita la società?

«Bisogna fare tantissimi sforzi e avere tanta passione, senza proporsi fini di lucro, né politici...E' forse questo

il nostro limite».

La permanenza in serie D è possibile?

«Abbiamo fatto un bel passo in avanti, ma il calendario è comunque durissimo».

Se è vero che «fortuna audace adjuvat», la salvezza è già conquistata.

Classifica Serie D girone O

Little Basket 28; S. Antimo 36; Scalfatese 36; Pascal Accera 30; Ischia 28; S. Giuseppe 28; Fernandes 28; Nocera 24; Potenza 24; Barone S. Maria 24; Portici 24; Falcheri 24; A.B. Cava 22; Vesuvio 20; Torre Greco 20; Benevento 18; C.Ester 8

Leonardo Vallone

Volley / Metelliana a un passo dalla C2



Palmentieri in azione

Mentre continua inarrestabile la marcia al vertice delle ragazze del S. Lorenzo di Mercato S. Severino (ormai soltanto la matematica non garantisce loro la promozione), sembra destinato a concludersi il braccio di ferro per accaparrarsi quel secondo posto utile alla promozione in C1. Avevamo infatti la quarta sconfitta stagionale, infatti, il Portici ha lasciato via libera al Kennedy Volley 72 Benevento. Continua a navigare a metà classifica una Metelliana Volley Cava senza vittorie, non avendo più, a 6 giornate dal termine, alcun traguardo da raggiungere.

Serie C2 femminile

(16 giornate)

S. Lorenzo 32; Kennedy 28; Portici 24; Westica 24; Metù 20; Metelliana 12; Afragola 12; Paronejo 12; Montesarchio 6; Esercizio 6; Mel Mar 6

Approfondimento del tono di riposo imposto dal calendario alla Metelliana Volley Cava. Il Panathlon Piedimonte Matese, dopo la secca sconfitta di Napoli con il Vomero (0-3), battendo l'Atripalda ringancia i metelliani in cima alla graduatoria. Mentre continua l'ascesa del Vomero, rimasto l'unico sestetto in grado di impennare ancora il duo di vertice, in coda si fa sempre più appassionante la lotta per non retrocedere che vede coinvolte ben sei formazioni, quattro delle quali dovranno dire addio alla serie D.

Serie D maschile girone A

(16 giornate)

Metelliana 22; Panathlon 22; Vomero 20; Atripalda 18; Battipaglia 16; Oplonti 14; Afragola 14; Portici 12; Molinara 10; Acì Na 6; Antares 6

Nonostante l'improvviso stop di Napoli con il Circolo Dipendenti Comunali, il Doria Angri, in compagnia con l'Aversa, continua senza patemi d'animo il cammino verso il traguardo promozione in C2. L'attuale terzo in classifica, la metelliana Beton Cava, infatti, viaggia con un ritardo di otto punti e nonstante debba ancora recuperare una gara, non sembra più in grado di infastidire le due battistrada. Nelle zone basse stazionano cinque squadre tutte in lotta per garantirsi quel l'unico posto utile alla permanenza in serie D.

Serie D femminile girone A

(16 giornate)

Aversa 30; Doria 28; Beton Cava 20; Marano 20; Casoria 20; A. Pastena 20; Torre 16; Piedimonte 10; Cicciano 8; C.D.C. 8; S. Prisco 6; Cus Salerno 2

Sergio Coda

BREVI

Confesercenti, 700 firme per via Veneto

«Via Vittorio Veneto è una periferia abbandonata», sostiene Aldo Trezza, presidente della Confesercenti. La scarsa illuminazione, il manto stradale dissestato, il traffico insostenibile, le soste selvagge, la mancanza di cabine telefoniche, i contenitori per la raccolta dei rifiuti, la totale deficienza di verde urbano e di parchi giochi per i bambini, sono tra le cause del degrado. «La facciata dello stabilimento Di Mauro, con il suo aspetto fatiscente, contribuisce a rendere grigia questa zona della città. Neppure la villa comunale è riuscita a portare un po' di vita, anche perché resta esclusa dalle manifestazioni che animano l'estate cavese», aggiunge Trezza. Di qui la petizione popolare della Confesercenti, indirizzata al sindaco e al presidente della Circonscrizione.

«Con la petizione - ci ha detto Giuliano Laudato, vicepresidente dell'associazione - proponiamo la rivalutazione di Via Veneto attraverso l'indizione di un concorso per la realizzazione di murales sulla facciata dello stabilimento Di Mauro, la regolamentazione della sosta e del traffico, la messa a dimora di nuovi alberi, altri contenitori per la raccolta dei rifiuti». In pochi giorni sono state raccolte già più di 700 firme.

Matteo La Ragione

Nuova graduatoria per gli alloggi Erp

L'amministrazione comunale ha approvato un bando generale di concorso comunale e comprensoriale per l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblici. Il vecchio bando, risalente al 1982, era ormai superato, anche perché non prevedeva l'assegnazione dei 100 alloggi in costruzione lungo la nuova strada che collega viale Marconi a via S. Maria del Ro-

colo. Coloro che intendono partecipare al presente concorso debbono compilare apposita domanda e relativo questionario sui modelli predisposti a stampa dal comune di Cava, consegnandoli con la certificazione obbligatoria. Le domande dovranno essere indirizzate a: sig. Sindaco, Ripartizione Affari legali, Uffici Casa Bando Erp, a mezzo raccomandata, entro e non oltre il 30 giugno 1991. Tra i requisiti richiesti: un reddito complessivo per il nucleo familiare nel 1990 non superiore a L. 13.750.000; la cittadinanza italiana, la non titolarità negli stessi comuni di diritti di proprietà, usufrutto, uso ed abitazione di un alloggio adeguato alle esigenze del nucleo familiare.

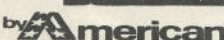
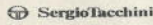
Rosanna De Rosa

TOP SPIN

Borgo Scacciaventi, 62

Cava de' Tirreni

Rivenditore Autorizzato:



SCACCIAVENTI un giornale per la città

Via della Repubblica, 20 - Tel. (059) 468149
Cava de' Tirreni (SA)

BULL e Belli

PECHO calzature
C.so Mazzini, 128
Cava de' Tirreni

■ Lungo la Croce-Pellezzano ne accadono di tutti i colori

Negli ultimi anni a Cava dei Tirreni sono nate molte associazioni ambientaliste, ma il più delle volte l'entusiasmo che animava tali associazioni è rapidamente svanito.

Poiché riteniamo che in una città come la nostra, non possa non essere presente una forte associazione che si impegni per la salvaguardia della natura, abbiamo deciso di aggregarci come soci cavaesi del WWF.

Dopo questa breve, ma doverosa presentazione, vogliamo ora aggiungere alcune considerazioni sulla strada Croce-Pellezzano, in riferimento anche all'articolo, comparso sullo scorso numero di Scaccaventi, a firma di Mario Avagliano, con il quale ci complementiamo per la professionalità con cui ha trattato l'argomento.

Innanzitutto ci teniamo a sottolineare che nonostante le segnalazioni delle forze dell'ordine, dei cittadini di Croce e delle associazioni ambientaliste, tutte alla Provincia di Salerno, la strada a tutt'oggi non risulta chiusa dal lato di Cava né dal lato di Pellezzano. Ed è stato soprattutto il transito degli autoveicoli, che hanno trasformato in loco montagne di rifiuti, a causare il degrado dell'ambiente montano.

Infatti, lungo tutta la strada, e nei valloni adiacenti, la presenza di rifiuti (solidi urbani e industriali) è praticamente continua e

abbondante. Tagliare abusivi e cacciatori di frodo completano l'opera. A tal proposito abbiamo raccolto una dichiarazione di Mario Minofiti, responsabile delle guardie venatorie della sezione del WWF di Salerno: «Sulla Croce-Pellezzano abbiamo svolto una serie di appostamenti e perlustrazioni; e abbiamo scoperto che la zona è frequentata da alcuni bracconieri, che usano richiami vivi, fiondi e praticano l'uccellazione, tutte pratiche di caccia non consentite dalla legge. Inoltre di notte la strada è utilizzata per scambi illeciti. Ci è capitato anche di trovare oggetti usati come bersagli, per esercitazioni con armi da fuoco».

La Croce-Pellezzano è una vera e propria discarica a cielo aperto e un ritrovo per delinquenti. Ma altri ancora sono i problemi causati da questa strada. Il più grave è l'abusivismo edilizio. La strada non è sbarata e dal lato di Pellezzano è infallita. Ciò offre un inopportuno invito a cementificare le zone più interne, una volta inaccessibili. Infatti già sorgono i primi villini, con i relativi abusamenti, e la conseguenza è il dissesto ambientale.

Abbiamo deciso di intervenire insieme alle guardie del WWF e stiamo preparando un esposto che invieremo alle autorità competenti per territorio. Vogliamo anche pre-

cisare che non sarà certo l'ultimazione e quindi l'apertura al transito della Croce-Pellezzano a risolvere i problemi ambientali, come invece sostiene il geometra della provincia Attuario. Un esempio palese ne è la Croce-Salerno la quale, benché frequentatissima, è comunque luogo abituale di scarico per molte ditte di costruzioni edili.

In conclusione intendiamo avanzare una serie di proposte per il recupero, almeno parziale, dell'habitat montano. È necessario dapprima ripulire la strada e i valloni sottostanti; poi operare dei rimboscamenti con piante autoctone e, per dissuadere i cittadini a scaricare i rifiuti nei valloni, proteggere gli stessi con delle reti di protezione supportate dai guardai.

Queste misure potranno servire per il ripristino dell'area interessata, ma non risolveranno il problema dei rifiuti inerti e pericolosi, che naturalmente saranno comunque abbandonati altrove e non in discariche, o cave in disuso, controllate, poiché non ne esistono nel territorio comunale. Ed è soprattutto questo, secondo noi, il motivo che spinge le ditte di costruzione edili e di lavorazioni industriali ad abbandonare i rifiuti nei luoghi meno ideali.

I soci cavaesi del WWF

■ Quanti luoghi comuni sulla Gescal

Caro Direttore,

desidero dare un consistente colpo di piccone al luogo comune che è venuto a crearsi nella cittadinanza, giudicando il rione Gescal zona malfamata, degradata e centro residenziale della delinquenza cavaese. Nulla di più falso e di più offensivo, se si considera che tale giudizio, cieco ed affrettato, sia condiviso da vasti settori istituzionali, civili e militari.

Gli insediamenti Gescal a S. Maria del Rovo sono avvenuti in due momenti successivi. Il primo, nel 1975, nella zona nord-ovest di Cava, formato da 18 palazzi, 216 famiglie e 1500 persone circa. Gli abitanti di questo enorme quartiere, affrontando e risolvendo diversi e gravi problemi che stolti politici avevano trascurato quando progettavano un insediamento di tal genere, sono riusciti a conquistarsi nella città rispetto e stima, per laboriosità e onestà, grazie anche all'aiuto del Comitato di Quartiere, primo ed unico esempio di libera e democratica espressione della volontà popolare, alla collaborazione dei consiglieri circo-

scrizionali del Pds e grazie infine al consiglio della VI circoscrizione, pur nelle sue esigue possibilità.

Molto resta da fare: verde attrezzato, spazio anziani; ma una cosa fondamentale è stata conquistata: il diritto di questa gente di porsi nella città con dignità. Il secondo insediamento Gescal (cosiddetto "marone" dal colore delle mattonelle che rivestono gli esterni) è avvenuto negli anni successivi al terremoto. Qui i problemi di ordine pubblico e sociale sono reali. Ma criminalizzare questa gente, il cui solo torto è di essere stata abbandonata dalle istituzioni, è crudele ed ingiusto. Vorrei però ricordare all'autrice dell'articolo apparso su questo periodico, che il comitato di quartiere della Gescal '75, già più volte invitato gli abitanti della Gescal "marone" a fare parte per lottare insieme con più forza, ed ottenere diritti e giustizia. Gli inviti furono sempre e comunque ignorati.

Ringrazio per l'ospitalità.

Ferdinando Rispoli
Cons. VI Circoscrizione
Gruppo Pds

CHI HA SCELTO TORO HA SCELTO L'ASSICURAZIONE VITA AD ALTO RENDIMENTO.

Chi, nel 1981, si è assicurato una Polizza Vita Toro, pagando un premio annuo iniziale di L. 2.077.000, già nel primo anno si è garantito un capitale di L. 30.000.000*. Dopo 10 versamenti annui, grazie alla rivalutazione RISPAV, il capitale si è più che raddoppiato, raggiungendo L. 71.185.000, mentre i premi pagati dall'assicurazione ammontano complessivamente a L. 35.086.000. Senza contare il risparmio fiscale che apporta un ulteriore considerevole beneficio economico (tenendo conto di un'aliquota IRPEF del 33%, i premi complessivi scendono a L. 27.025.000)**

Ecco come RISPAV (Ricerca Speciale Polizze Assicurative Vita) lavora in vostro favore, garantendovi due importantissimi vantaggi: la sicurezza di una assicurazione sulla vita e un valido investimento che, anno dopo anno, si rivaluta senza coinvolgere il vostro denaro in complesse o rischiose operazioni finanziarie.

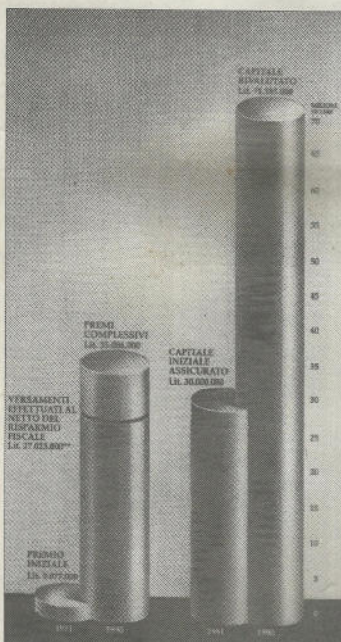
Nel 1989 il Fondo RISPAV ha reso il 12,42% e ci consente di riconoscere agli Assicurati Vita Toro, nel 1990, un rendimento, comprensivo della capitalizzazione al tasso tecnico di tariffa, del 10,06%.

Nel 1989 il Rendimento RispaV è stato del **12,42%**



Agenzia generale di Cava de' Tirreni
FRANCO FORCELLINO

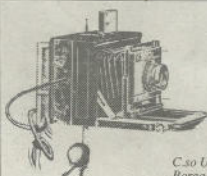
CORSO PRINCIPE AMEDEO, 55 - Tel. 089 - 4437067/710022



TIPOLITOGRAFIA De Rosa & Memoli

Lavori per Enti e Uffici
Lavori commerciali
Libri - Riviste - Giornali

C.so F. Amedeo, 225
Cava de' Tirreni
Tel. 089/443967



C.so Umberto I
Borgo Scaccaventi, 127

Bottega della Fotografia
di FORTUNATO PALUMBO

Cava de' Tirreni
Tel. 089/461168



COLORI, VERNICI, PASTI,
CARPONGESSIO
CONTROINQUINANTI
CORNICI e BELLE ARTI

Vendita al dettaglio
Via Nuova Torre, 10/100, Versello, 6
Tel. 089/465462
Vendita all'ingrosso
Via S. Lucia, 273
Tel. 089/249643
Cava de' Tirreni

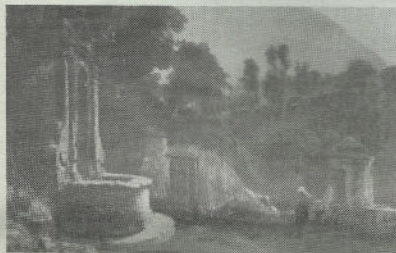
Sarà restaurata la storica fontana di S. Arcangelo

Si annuncia imminente il restauro della storica fontana "della Papi", sulla strada tra S. Arcangelo e Li Curti, a cura della Soprintendenza ai BAAS di Salerno, diretta da Mario De Conzo. L'intervento, a quanto pare, riguarderà il solo monumento. Ci sembra perciò opportuno pubblicare quanto scrisse nel 1986 l'arch. Gennaro Matarca nella presen-

tazione al progetto di restauro della fontana, da lui stesso per incarico della Fidapa di Cava, presieduta da Amalia Coppola Paolillo. Proprio a Li Curti, e cioè nei luoghi in cui è situata la pregevole fontana barocca, l'arch. Matarca, che ora insegna presso l'Università di Napoli, ha trascorso molte estati della sua infanzia.

Una felice opera barocca

di Gennaro Matarca



La fontana in un dipinto di Anton Pitlo

L'straordinario patrimonio artistico-culturale di Cava del Tirreno, dopo anni di disattenzione, si avvia, gradualmente, verso la prospettiva del necessario recupero. L'amministrazione comunale sta per iniziare la pavimentazione dell'eccezionale (unico nel meridione d'Italia, e fra i più interessanti in senso assoluto) centro storico, cadenzato dal ritmo irregolare dei portici medioevali e settecenteschi; i lavori di restauro della Badia della SS. Trinità, già avviati intorno alla metà degli anni '50, hanno consentito la liberazione e valorizzazione delle originali fabbriche medioevali.

Certo molto ancora si potrebbe e si dovrebbe fare: basti pensare al recupero delle architetture "povere" dei casali e del complesso di S. Francesco, alla migliore valorizzazione del Castello, allo stesso centro storico che, seppure nella prospettiva di una più accorta sistemazione di disegno urbano, ha bisogno di interventi radicali - e coraggiosi - per completare l'operazione di valorizzazione che si vuole avviare, oltre che dei portici, delle quattro edicole e, anche, di quel che resta dei rilevanti cortili e giardini settecenteschi. Né si può tralasciare di ricordare la necessità di un restauro filologico della Cattedrale che, rimangiata nel 1800, nasconde la originaria elegante architettura cinquecentesca, le cui labili tracce sono visibili nel cantone sinistro

della facciata. Ora si annuncia da parte della Soprintendenza di Salerno, il restauro di un'interessante fontana barocca di Li Curti. L'iniziativa arriva con un certo ritardo, visto il degrado - parziale distruzione addirittura - della fontana stessa. Snaturato il suo originario contesto paesaggistico - tramandoci da un'oltro di Pillo - la fontana è mutilata di alcuni elementi decorativi e non più funzionante. L'interessante architettura rischia di trasformarsi presto in un'informe testimonianza di un passato prestigioso. Detto "Fontana della Papi" - secondo alcuni perché oggetto di una sosta papale, secondo altri perché voluta dalla famiglia Papi che nella frazione di Li Curti ha originaria dimora - nella fase attuale della ricerca archivistica, non si conosce l'autore né la data di realizzazione del monumento.

Disabitata tra la fine del '600 ed i primi del '700, essa fu certamente disegnata da artista di rilievo. L'impianto generale, le decorazioni (volute, grottesche, lesene) mostrano mano esperta e sapiente. Realizzata in tutto grigio di Nocera - lo stesso della facciata settecentesca della Badia - e in partiture di intonaco "a fresco", la fontana si inserisce nell'antica tradizione di sculpelli e costruttori che, a Cava e nei dintorni, ma anche all'estero, dettero prova di sé, già dal '400.

La nostra proposta di restauro è es-

senzialmente filologica. Ricostruire con tasselli le parti di pietra mancanti; rifare gli intonaci; dare nuova vita riportando l'acqua alle bocche delle grottesche; disegnare una nuova sistemazione per l'arredo urbano che circonda la fontana, recuperando gli antichi livelli stradali, rimuovendo quegli elementi (segnalica, panchine) che compromettono una completa godibilità.

Per integrare la fontana con un segno del nostro tempo, sarebbe opportuno bandire un concorso aperto ad artisti per realizzare un "a fresco" nella nicchia centrale, a suo tempo già intonacata e, probabilmente, anche decorata.

Il sonetto "A Dante" di Antonino Giordano



A Trento, fermo, aspetti. Oggi l'attesa ora è venuta. O tu, di nostra vera vita primo assertor, fiaccola accesa su gli evi eterni, o tu che la severa anima desta a l'avvenir, protesta come stira d'adunale, alta ed austera vibra la forza de l'uomo verbo, illesa sul tempo e i fati: e ne la primavera

d'Italia nova, ne la sacra aurora, or che vermiglie bocciano le rose de le nostre speranze, oggi tu ancora padre e dace ne sei. Da l'isiderale tempio di gloria, a l'anime dubbiose folgora l'ira tua, segno eternale!

Napoli, 26 maggio 1915

IN MARGINE ALLA RECENTE MOSTRA SUL RISORGIMENTO

Il binocolo della storia sul brigantaggio postunitario

di FRANCO BRUNO VITOLO



Il capobrigante Gaetano Marco

Prendiamo una foto, un quadro, una litografia: immagini fisse, immobilizzate nell'attimo. Quindi, con la fantasia, mettiamole in movimento: l'attimo diventa vita visiva e il contemplare si fa comprensione e partecipazione.

Credo sia questo lo stimolante effetto prodotto nei visitatori della mostra documentaria, fotografica e audiovisiva 2Dalla Repubblica Partenopea all'Unità d'Italia - Momenti di storia salernitana organizzata presso la biblioteca comunale Avallone, nella quale ciò che più ha attirato l'attenzione dei visitatori è la sezione sul brigantaggio a Cava, curata da Giuseppe Foscari e M. Teresa Schiavino.

Grazie ad essa, il binocolo della storia, prima puntato sui grandi fenomeni complessivi del Risorgimento e poi del brigantaggio (vera e propria guerra civile dei ceti più poveri e dei nostalgici dei Borboni contro il neonato Regno d'Italia), effettua un'affascinante zoom sulla valle metelliana.

E scopriamo che, allora come oggi, Cava non era povera, grazie alla presenza di un cospicuo ceto medio di liberi professionisti, pubblici impiegati, bottegai. Ma non mancavano né le sacche di povertà, alquanto malcontente, collocate soprattutto nei casali (più o meno nella attuale frazione). Tra queste persone furono pochi i briganti, ma molti contatti con le formazioni brigantesche, che si spostavano da un bosco all'altro, attraverso sentieri che passavano quasi sempre per i monti Lattari o per i Picentini.

Ecco allora che amene località come Diecimuri, Croce, il Contrasse, ma anche S. Angelo, monte S. Liberatore, oggi obiettivo di disinteressati passeggianti o di interessati speculatori edilizi, diventano protagonisti dei drammatici anni tra il 1861 e il 1863: ci andremmo continuo di briganti in affannosi spostamenti, e di soldati che inseguono e quasi sempre non catturano, tra fiammanti bivacchi e colpi d'arma da fuoco.

Diamo un altro giro di vite al binocolo della storia: tra i monti ed i boschi, affiorano tante vicende individuali. Scopro, ad esempio, il sequestro a Pissiano di Carmine Senatore, Raffaele Sorrentino, Giovanni Armenante, ad opera di Felice Siani, Lorenzo Granata, Nicola De Martino. Con questi cognomi, nella cucina della storia si respira profumo di "famiglia". Rimanendo tra le mura cittadine, scopriamo l'arresto della famiglia Scavella del Corpo di Cava per collusione coi briganti. Ci echeggiano nella mente i cognomi dei capitani di polizia di S. Lucia, tutti Baldi. Ci perviene l'elenco dei componenti la Commissione per l'istituzione alla fine del 1861 dei briganti: C. Casaburi, C. Coda, P. Palumbo, G. Galise, P. Formosa, F. Baldi, F. Liberti, L. Salsano, M. Adinolfi (noblesse oblige...). E ci turba, per la sua attualità, la notizia degli arresti operati dall'infiltrato Don Luigi Salzano, o dalle denunce del pontino Domenico De Rosa, fattosi brigante per bisogno.

Potremmo andare avanti, ma ora è di allargare di nuovo il binocolo, e porci domande più generali, un po' retoriche, forse, è un po' provocatorie.



Antonino Marasale (Ciardullo)

Invitare una metà del regio esercito per combattere e reprimere queste genti, trascurando i problemi reali alla radice; non fu la "sventata" operazione di polizia, tale da generare ulteriori diffidenze ed aggravare i guasti della questione meridionale?

In che lingua parlavano i contadini arrestati con i funzionari "pimentosi" durante gli interrogatori? Altro che unità già fatta. Dietro questa spirale di violenza c'erano solo ignoranza o strumentalizzazioni: o anche, e soprattutto, miseria e disagio sociale, acuiti poi dalla leva obbligatoria e dalle nuove tasse?

A quest'ultima domanda è purtroppo facile rispondere.

E possiamo immaginare non solo i disagi preesistenti, ma anche quelli correlati allo scontro civile, i saccheggi e le violenze che coinvolgevano tanti innocenti.

Passando per Cava

Elie Perrin

di TOMMASO AVAGLIANO

Traduco il brano che segue dal testo originale pubblicato nel n. 1 (dicembre 1974) della rivista "Civiltà della Campania". Ne è autore l'abate francese Elie Perrin, che studiò a Roma negli anni 1887-88, e fu poi direttore del Grand Séminaire di Beauvais. Del suo soggiorno in Italia e dei viaggi che effettuò soprattutto nel meridione, egli lasciò un diario pieno di notizie preziose e perspicaci, come dimostra questa pagina sulla visita all'ab-

bazia benedettina della SS. Trinità. Non sarà superfluo ricordare che la Badia, dopo la legge di soppressione delle corporazioni religiose

(1866), per alcuni anni figurò come monumento nazionale affidato ai monaci - ridotti a loro volta allo stato laicale - con l'abate in veste di Soprintendente. Non a caso il Perrin nel suo resoconto cita il "personnel extrêmement obéissant et aimable", il "représentant du R.P. Abbe", gli "employés" della "maison".

Beati gli abitanti di questo paese

13 dicembre 1888

Ho dormito come si può dormire in un vagone... Quanto al mio compagno, non è riuscito a chiudere occhio, e perciò si sente estremamente spossato. La strada ferrata da Potenza a Eboli è assai pittoresca. All'appello naturalmente selvaggio del paese, le rovine causate dai terremoti, costanti in questa regione, hanno aggiunto non so quale nota di tristezza e di lutto. Le valli sono deserte e scavate dalle fiamme, e tutte le città, villaggi o casali sono appollaiati come nidi d'aquila sulle cime delle montagne.

A mano a mano che ci si avvicina a Salerno, il paesaggio s'altezza... Ecco il mare, la ricca vegetazione del mezzogiorno, le ville sontuose. Arrivato nella piccola città di La Cava, mi fermo e lascio che il mio compagno mi preceda a Napoli. La Cava è celebre per la sua opulenta abbazia benedettina, figlia e rivale di Montecassino. Il mio scopo è appunto di visitare il celebre monastero e di ottenere per un mio amico alcuni ragguagli paleografici.

Raramente ho effettuato un'escursione più piacevole.

Il convento è situato a un'ora dalla città su un'altura addossata contro una roccia. Via via che si sale da quella parte, l'occhio scopre prospettive sempre più splendide. L'orizzonte è sbarrato da una serie di montagne scoscese. Nel vedere quelle cime brulle, voi credereste di scorgere un angolo del Jura o della Svizzera. Ma osservate le zone di pianura: sono coperte di limoni ed aranci, di quella verzura sempre viva che non si saprebbe trovare sotto il cielo del Nord. E poi, in lontananza, attraverso i frangimenti delle colline, non scorgete da una parte il golfo di Salerno e dall'altra quello di Napoli, che si stendono come specchi d'argento? Beati gli abitanti di questo paese incontento. Chi non desidererebbe essere ospitato in una di quelle case che fan capolino tra i fogliame?

Nel monastero ho trovato un personale molto cortese ed amabile. Il rappresentante R.P. Abate mi ha fatto una benévola accoglienza e mi ha condotto nella splendida sala degli archivi. Ho ammirato come fatto vi è per gli ordini, etichettato, catalogato. La chiesa è tenuta in modo ammirabile. Non si crederebbe di essere in Italia. Infine, gli impiegati che vi accolgono e vi guidano nella visita del convento rifiutano categoricamente ogni mancia. E' un fatto da notare e un esempio da proporre.

Ho avuto il tempo di fare una passeggiata in carrozza nella vallata, di visitare alcune chiese e di ritornare alla stazione per le cinque. Alle otto arrivavo a Napoli. Il 15 dicembre 1888, alle due del pomeriggio, rientrammo a Roma. Grande gioia alla Procura. Te Deum di ringraziamento!

PROVA D'ARTISTA / 2

Il buio s'illumina dei volti di Pasolini e Alfonso Gatto

di MARIO CAROTENUTO

Le mie notti erano estive, piene di stelle, faceva caldo. C'erano ceppi e davanti di finestre bianche sul mare. I fiori invadevano le mie tele ed erano sempre i fiori dei nostri giardini meridionali. Le farfalle volavano dalla luce all'ombra o dall'ombra alla luce.

Le figure non comparivano quasi mai, se non come ombre sui muri di calce a rendere misterioso lo scorre d'un giardino o la parete d'una stanza, con una presenza che spesso era solo il ricordo di una presenza.

Sembrava, in apparenza, una pittura soltanto di evasione, ma era già anche una ribellione alla realtà che sentivo a me estranea e da me imprevedibile. C'era il non voler guardare tutto quanto accade intorno ed al di là dello studio, in un mondo che tanta ha perduto del passato, senza ancora mostrare i risultati del presente.

Ma come si fa a non guardare la realtà: questa realtà che ci invade da tutte le parti e ci condiziona, nostro malgrado, con la sua velocità, la sua angoscia, la sua paura?



Così ho voluto popolare un mio notturno, anzi il più grande dei miei notturni, con le figure possibili ad esistere nel clima d'una notte del meridione, che anch'essa sa essere fredda e ostile, carica di tutte le paure di oggi. Ne è venuto fuori un quadro fatto solo di azzurro e di grigio, che rappresenta un mondo di emarginati, contrabbandieri, prostitute, uomini che vivono nelle zone d'ombra e che solo i fan di un'auto possono rivelare violentemente, sorpresi nei loro gesti abituali e silenziosi.

Ho cercato di conoscere questo

mondo e l'ho riportato alle preziose ombre di Rembrandt, da cui ero partito per la mia ricerca tematica, ma senza tentare il rifacimento, conservando solo il ricordo come ispirazione lontana e luminosa.

Ho visto così che le mie ombre devono essere grigie, la luce non deve essere d'oro, ma fredda, tagliente, e gli sguardi profondi del fiammingo ora affiorano tristi e fissi nel segno dell'accusa.

Non siamo noi che guardiamo il quadro: è il quadro che guarda noi e ci dice che di tutto la colpa è anche nostra e tutti siamo responsabili dell'abbandono e dell'emarginazione di tanti.

Unica luce interiore della tavola, nello stupore doloroso, sono i volti dei due poeti che danno la fisionomia a due figure; la principale al centro, per la quale mi sono servito del volto di Alfonso Gatto, ed una del fondo nell'angolo della casa in cui ho rappresentato Pasolini ed il suo sguardo fu di provvidenza e paura, di dubbio e certezza.

(Disegno dell'Autore)

Tempo perso

Che gli faranno?

di MASOAGRO

L'edificio fasciato di impalcature metalliche e reti protettive che si vede nella foto, è il palazzo cinquecentesco della famiglia Sparano, illustrata nei secoli da guerrieri e capitani d'arme. Si trova lungo la strada per S. Lorenzo, all'incrocio tra via Carlo Santoro e via Raffaele Ragone, ed ospitava fino allo scorso anno una scuola elementare. E' di proprietà del comune, che ora si è deciso a restaurarlo.

Ma come? Temiamo fortemente che un intervento ancora una volta maldestro finisca per cancellare le caratteristiche architettoniche del palazzo, esempio unico in tutto il territorio casertano di edificio in blocchi di pietra squadrata nella fascia inferiore del prospetto.

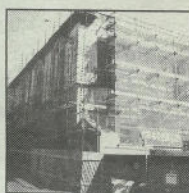
Già all'indomani del terremoto fu ancora abbattute le mense, pure in pietra, dei balconi: tutto per un malinteso senso di tutela dell'incolumità dei passanti. Eppure quelle pietre sono così importanti dal punto di vista storico-architettonico, che nell'Indice del Pi-

langeri si riportano persino i nomi degli scarpellini che le lavorarono.

Degno di nota è il fatto che lo spigolo di nord-est si leva sopra una robusta colonna in pietra dura, proveniente, secondo il Trezza, dalle rovine della distrutta città di Marcina.

Il palazzo conserva un arioso portico interno, in gran parte chiuso con muri di tamponatura, che si potrebbe facilmente recuperare. Nell'800 fu proprietà di D. Pasquale Apicella, che fu anche sindaco di Cava, e dai suoi eredi passò più recentemente in lascito al comune. Durante la guerra venne adibito a dimora di ufficiali in servizio presso il vicino ospedale militare, poi divenne sede di scuola elementare, e dopo il terremoto dell'80, vi si alloggiarono per qualche anno alcune famiglie di senzatetto.

Da due settimane una squadra di muratori vi lavora assiduamente, attenendosi a non parecchio quale progetto di restauro: speriamo in casi come questo, solo di restauro conservativo è le-



Palazzo Sparano

cio parlare. Il fatto che l'intonaco ottocentesco (dalla suggestiva screpolatura, che conferiscono il sapore del tempo e delle umane vicende agli edifici, come le rughe al viso delle persone che molto hanno vissuto) sia stato scarpellato senza pietà, mettendo a nudo la viva ossatura della fabbrica, ci fa temere il peggio.

Quale altra violenza gli è riservata? Abbatteranno anche i frontoni le aperture al piano superiore, spianeranno le cornici della fascia in pietra, restringeranno i vani di finestre e balconi applicandovi l'apparecchio veneziano ed infissi in ottone anodizzato? Intaccano anche al quarto anche i blocchi di pietra a facciavista? Sostituiranno col cemento armato il bel portale antico, installando un cancello in alluminio e vetri smerigliati al posto del dignitoso portone di legno a due battenti?

C'è da farsi venire i brividi, a pensarci che cosa potranno fare di nobile palazzo, ricordando che cosa si è perpetrato a Cava, in situazioni analoghe, da dieci anni a questa parte.

ISTITUTO DI BELLEZZA

Prestige

By Licia & Pasquale

Viale Marconi, 30 - 84013 - Cava de' Tirreni - Tel. 089/464834

Giadelli
Palmieri
Cava dei Tirreni

DIRETTORE DELLA RIVISTA "LA DIANA" (1915/17), FU FERVENTE ISPANISTA

Marone, il letterato salernitano che per primo pubblicò Ungaretti

di NICOLA D'ANTUONO



Gherardo Marone

Spero la cultura meridionale (ed in particolare quella salernita) è considerata solo marcia di confine di un basso impero e territorio di infima produttività. E che non vuol dire che poi il consumo sia di livello diverso, quando non sia colonizzato. Persiste - e si ingigantisce progressivamente - quasi un disprezzo, un infastidito rifiuto di conoscere ciò che non sia istituzionalizzato e già dato per acquisito. Per colmare, quindi, alcuni vuoti ed imbastire i tessuti lacerati di una memoria individuale e sociale già degradata dalla asetticità, continuando l'articolo del numero precedente, intendo portare l'attenzione dei lettori su alcune culture non conosciute, né riconosciute.

Ora mi riferisco a Gherardo Marone, che nacque a Buenos Aires il 28 settembre 1981 da genitori italiani. Il padre, Benedetto, era emigrato l'anno prima da Montesangiano (un paesino del Vallo di Diano in provincia di

Salerno). Tornata la famiglia in Italia nel 1904 e stabilitesi definitivamente a Napoli, Gherardo ebbe un ruolo notevole tra le organizzazioni giovanili intellettuali napoletane, fondando - insieme con Fiorina Centi e Mario Cestaro - la rivista «La Diana», che ebbe vita dal gennaio del '15 al marzo del '17, e fu l'espressione più tangibile della rottura del giovanilismo culturale delle nuove generazioni partenopee. La matrice dannunziana era evidenterissima, ma larghi erano anche gli influssi lacertiani e futuristi, in un amalgama di avventura e di tradizione, ove ideali patriottici e attivismo interventistico coesistevano ecletticamente con la tendenza al «liberalismo» poetico e alla «poesia pura». «La Diana» ebbe quali collaboratori, tra gli altri, Paolo Buzzati, Saba, Onofri, Tzara, Venditti, De Pisis, Jahier, Tina Rosa, Sbarbaro, Linati, Meriano, Iostessa Croce, insieme con Di Giacomo e Govoni. Uno dei meriti precisi della rivista e la prova più accreditata delle capacità critiche di Marone fu però l'aver ospitato largamente i primissimi versicoli di Ungaretti e di aver dato - con largo anticipo sugli studi di De Robertis - risonanza nazionale al «giovaguo» e «uomo di pena».

Le indubbie capacità di letterato Marone le evidenzia, inoltre, traducendo (in collaborazione con Handkichi Shimoni) tanka ad haikai dal giapponese. I suoi dati di organizzatore culturale gli invece le esprime nella fondazione e direzione della casa editrice «La Libreria della Diana».

Per questi meriti - che altrove ho già ampiamente indagato - Marone non potrebbe, ovviamente, essere parte della «cultura salernitana». Il suo ruolo è riconosciuto (da pochi) nell'arcipelago della cultura napoletana.

Nell'immediato dopoguerra, invece, dopo il disincanto interventista e i furori giovanili, per superare la delusione e il silenzio intellettuale al quale poteva ridursi per uno scetticismo di fondo prodotto dal caos e dalle tenebre del dopoguerra, Marone misurò se stesso elaborando una concezione della politica «come arte e volontà». In ciò fu sostenuto intellettualmente da Giovanni Amendola (il non dimenticato autore di *Erica e biografia*), conosciuto durante la campagna elettorale del 1919. Con lui ebbe intimità e lo appoggiò, prima nelle elezioni, poi nella battaglia «morale» contro il fascismo, del quale Marone stesso fu oppositore, innanzitutto collaborando alla «Rivoluzione Liberale» di Gobetti, al «Mondo» dello stesso Amendola, poi sottoscrivendo l'*Appello ai meridionali* redatto da Guido D'Onofrio, ed infine fondando la rivista galileiana «Il saggio».

E' questa una storia ancora tutta da percorrere e da approfondire, così come non è stata ancora ampiamente indagata la mitologia ispanistica che Marone contribuì a divulgare in quegli anni in Italia. Egli, infatti, fu l'ideologo di un mito antitetico a quello paviano e vittoriano degli Stati Uniti: il mito dell'America Latina e della cultura ispano-americana. Egli, infatti, in un sistema di cooperazione culturale, cioè all'ora non era apparso visibile se



Ungaretti al fronte

non sul piano economico, e si prodigò altresì infaticabilmente, ad illustrare la tradizione culturale italiana che idealmente aveva tracciato, espressione di una linea dalla quale erano state espulse tutte le scorie e le disarmonie, le rotture e le avventure dell'essere. Conoscitore acuto dello spagnolo, amico di Unamuno, traduttore di Calderon, Lopez, Tirso de Molina, di Miguel de Molinos (in seguito del *Chisciotte*), negli anni Trenta, dopo aver difeso (insieme con Giovanni Napolitano, genitore dell'on. Giorgio), Giorgio Amendola dalle accuse del tribunale speciale a Napoli, costantemente Marone ritornò in Argentina, anche se poi morì a Napoli il 19 settembre 1962, durante uno dei frequenti ritorni in Italia.

Anche l'emigrazione culturale impegnava comunque tutti gli shocks connessi alla partenza: l'addio all'Italia era anche un viaggio a ritroso per annullare lo sradicamento, e rappresentò per Marone il tentativo di unificare - nel sogno della letteratura - le due patrie, vivendo però lontano da entrambe, in una dispersione di vissuto che solo la cultura, diventata mitologia carica di significati profondi, riusciva ad occultare.

■ Rino Mele Il corpo e l'anima

Pagina 87 Lire 16.000
Avagliano Editore 1990

Nella sua prima parte il libro insegue i percorsi angosciati di quella macchina del teatro (come la chiama Hinkfuss) in cui i fantasmi vengono, necessariamente, deformati, traditi, messi a morte dalla loro stessa ansia di rappresentarsi, di attraversare l'opacità della scena, di affidarsi alla pesantezza dei corpi degli attori (che stanno ai personaggi come «io ad Ercole»). Ma sulla pagina, ricondotto all'assenza di spessori, fantasmi anch'essi, gli attori realizzano, per Frandello, quella completezza della rappresentazione in cui il corpo è stemperato nella voce, e la voce sa che il suono che non le appartiene non turba il confine che i corpi e i fantasmi si sono assegnati. La seconda parte (*A margine*) spetta, invece, agli interni spazi dello spazio narrativo, a come questo si trasforma in testo drammatico, alla sua successiva metamorfosi, che simula l'orrore dell'evocazione, e, infine, al duello inconsueto tra lo sguardo dello spettatore e lo sguardo guardato dell'attore.

NEL LABORATORIO DI RESTAURO DELL'ABBAZIA

Via muffe e tarme, gli antichi codici rinascono a nuova vita

di VINCENTO PELLEGRINO

Una parte del fascino dell'Abbazia di Cavarrise nella sua posizione, tipica dei centri religiosi del passato. E' arrociata in mezzo ai monti, e si fa scudo di una natura meravigliosa che doveva renderla quasi invisibile al viandante di un tempo. Ancora oggi, quando la scegli in mezzo al verde, dà l'idea di un luogo misterioso, custode di chissà quali segreti. L'Abbazia è stata da sempre meta di studiosi, artisti e uomini di cultura, rappresentanti del fermento culturale di ogni epoca, che al suo interno trovavano occasioni di confronti e spunti di ricerca. Le venissero meno costoluzioni, infatti, oltre ai presunti segreti e alle inimmaginabili opere d'arte, una biblioteca tra le più antiche e ricche d'Italia. Entrando si ha la netta impressione di fare un salto nel passato, anche se don Eugenio Gargiulo, direttore della biblioteca stessa, ci spiega che ormai nel monastero è arrivata l'informatica e non esiste più la figura dell'ammonense. Ciò nonostante, pari a vederli, i metodici scrivani, impegnati in estenuanti opere di copiatura. Don Eugenio ci narra di Benedetto da Bari, che impiegò la vita intera per trascrivere il «De septem glis», e per questo viene rappresentato, intorno alla scrittura, con due facce, una di giovane ed una di vecchio. Quando gli chiedo se è facile l'accesso alla consultazione dei testi, mi risponde con garbo che chiunque possiede seri motivi di studio viene accolto ed aiutato. Ci tiene a smentire l'idea di una chiesa cultuale di conoscenza, gelosa del sapere.

Mi vengono alla mente le asfodeli di «Il nome della rosa» di Umberto Eco. «Certe concrazioni» mi dice - non vanno assolute, Basti ricordare che proprio nel periodo narrato da Eco, il monacismo ci ha dato altissime espressioni di religiosità e spiritualità, oltre che di grande cultura».

Attraverso lunghi corridoi, arriviamo nel cuore dell'Abbazia. Qui, in un angolo assolato, si trova il laboratorio di restauro dei libri antichi. C'è un leggero odore di muffa, ma l'aria non è stantia, anzi ha un che di asettico. In mezzo ai codici, manoscritti, ed incunabili, un equipage di restauratori lavora in silenzio, in atteggiamento quasi sacrale. Indossano cappucci bianchi, che conferiscono loro l'aspetto di sacerdoti di officio. I volumi vengono analizzati e smontati pagina per pagina, con un procedimento contrario a quello della rilegatura, e quindi curati. Ogni pagina viene lavata, asciugata e pressata per poi passare alla fase di ricostruzione, durante la quale si bloccano i processi degenerativi causati dalla

muffa, dalle tarme e dall'ossidazione da inchiostro. Luigi Talani vive in mezzo ai libri intorno da molti anni, in un'altissima intensità di sacrifici e soddisfazioni. «A volte il lavoro rischia di diventare ripetitivo - mi spiega - ma il risultato finale è talmente gratificante che rinfode in ognuno di noi la quantità necessaria di entusiasmo per affrontare il volume successivo. Abbiamo restaurato centinaia di codici, manoscritti membranacei, incunabili e cinquecentine. Cerchiamo di continuare nel nostro piccolo la tradizione dello «scriptorium», e di tramandare in condizioni ottimali questo nostro immenso patrimonio culturale. Alcuni dei testi che ci arrivano sono di valore inestimabile, e ce ne mandano da ogni parte».



In effetti il laboratorio non serve solo la biblioteca dell'Abbazia, ma offre la sua opera e la sua consulenza anche ad altri comuni e biblioteche, nonché a collezionisti privati. L'attività fa capo al Ministero dei beni culturali per la conservazione del patrimonio librario, ma questo non toglie autonomia ad operatori che si pongono a mezza strada tra lo scienziato e l'artigiano. Li lasciano al loro lavoro tra pergamene, pelli e corti: a staccare ed anodare, a tessere la sutura e impalpabile trama che ci lega al passato.

Uscendo nel sole ci accompagna un coro profondo e strugente che arriva da chissà dove, e la gioiosa consapevolezza di chi lavora con gusto, a qualcosa che vale la pena di fare.

Lasciatemi così

Una delle sue più belle poesie di guerra Ungaretti la scrisse nel '16, ospite di Gherardo Marone a Napoli, durante una breve licenza dal fronte.

Natale

Non ho voglia di tuffarmi in un gomito di strade

Ho tanta stanchezza sulle spalle

Lasciatemi così come una cosa posata in un angolo e dimenticata

Qui non si sente altro che il caldo buono

Sì, con le quattro capole di fumo del focolare

APRI LA PORTA ALLA SICUREZZA DELLA TUA FAMIGLIA CON LA SOLIDITA' DELLE GENERALI

Rag. Giuseppe D'Auria
Rappresentante Procuratore
Agenzia di Cava de' Tirreni
Via A. Sorrentino, 3
84013 - Cava de' Tirreni (SA)
Tel. 089/464837



GINO AVELLA RACCONTA LE SUE ESPERIENZE DI TELECRONISTA

Da Pajetta a Moser, mi sono passati tutti a tiro di microfono

di SANTE AVAGLIANO

C hi è veramente Gino Avella? Un veterano professionista della Tv locale, o un semplice insegnante di educazione fisica che per hobby conduce programmi televisivi? «Non sono legato da nessun contratto con Quarta Rete, tuttavia considero questa attività come un secondo lavoro: disdegnando il professore, 48 anni, portati abbastanza bene, dopo avermi fatto accomodare nel soggiorno luminoso della sua casa in via Garibaldi».

Inizii, conducendo alcuni programmi su Radio Cava. Nel 1977, con Luca Barba, fondò Canale 44, poi collaborò con Studio 1 e con TeleAlfa, prima di passare nel 1982 a Quarta Rete. Ha scritto su "La Città" di Giuliano Locatelli, su invito di Tommaso Avagliano, che curava la pagina cavese di quel periodo.

Che cosa significa per lei fare informazione?

«Significa fare molta cronaca e poca opinione, portando la gente all'attenzione della gente».

Tra i suoi programmi sportivi, quali sono stati più seguiti e riusciti?

«Pressing e Off Side con le popolari rubriche "Quando il tiro diventa pazzia" e "Siamo tutti tecnici". Qualche anno fa alcuni dissero che Quarta Rete, con quest'ultima rubrica, era stata la causa del cambiamento di tre o quattro elettori».

E tra quelli non sportivi?

«Senza dubbio Cronache, un grande contenitore settimanale nato nel 1986 e diretto da Giuseppe Muio; e poi *Telemontagna* che, partendo dai pronostici del totocalcio, utilizzava come un semplice spunto occasionale, mi consentiva di invitare vari personaggi del mondo della cultura, dello spettacolo, della politica, con i quali parlavo di tutt'altro».

Qualcuno, maliziosamente, parla di Quarta Rete come di TeleAvella. Esagera?

«Non è un problema di over exposition (cioè di eccessiva presenza), come dice Pippo Baudo. Io cerco sempre di mettermi da parte, ma proprio perché la tv locale richiede grandi sacrifici, anche fisici, che non mi sento di infliggere ai miei collaboratori, mi sacrifico io».

Ci sono problemi per i collaboratori?

«Fare televisione non è facile, e spesso occorre un po' di esperienza. Comunque quest'anno abbiamo aperto le porte ad alcuni giovani in gamba



Gino Avella

come Antonio Di Martino e Giovanni D'Elia».

Ha mai avuto contrasti con i politici locali?

«Che io sappia, no. Penso di avere la stima e l'amicizia dei rappresentanti di tutti i partiti per il servizio che svolgo a favore della città».

Quali sono le manifestazioni più importanti che ha presentato, e perché chiamano sempre lei?

«Forse perché sono più disponibile di altri: non per miei esenti meriti, anche se un po' di esperienza credo di averla maturata, soprattutto come speaker sportivo, conducendo manifestazioni anche a livello nazionale. Comunque, finora ho presentato il Festival del Folklore, il Festival nazionale degli *shondoratori*, La Disfida del Pistonieri e La Sagra di Monte Castello».

I personaggi più famosi che ha intervistato?

«Nel campo della politica De Mita, Pajetta, Spadolini, Fini. Altissimo Di Pajetta, ebbi immediatamente l'impressione di un uomo onesto. Di Spadolini ricordo la bellissima passeggiata da Piazza Duomo all'Hotel Victoria. Altissimo, invece, durante una cena mi raccontò un aneddoto molto divertente. Quando era ministro dell'Industria, fu ospite della Regina Elisabetta d'Inghilterra e, mentre erano a pranzo e mangiavano in piena etichetta, la principessa Margaret con tutta tranquillità si mosse e fece uno strano rumore, lasciando gli ospiti scandalizzati. L'on. Altissimo mi spiegò che questo modo di fare era normale per l'*entourage* reale. In campo sportivo conservo un ricordo piacevole di Zico e di Falcao, autentici signori. Al contrario ho un brutto ricordo di Moser, il quale mi apparve molto scostante e infastidito prima dell'intervista, ma sorridente e garbato non appena si accese la telecamera. Forse il segreto, non del successo dei miei programmi, ma di quel pizzico di simpatia che ho sempre riscosso, è che non preparo mai niente. Quando ho di fronte un ospite, nell'intervista procedo sempre a braccio».

Si vede che la spontaneità, anche in televisione, paga sempre: specie quando a ricevervi è un vecchio volpone come Gino Avella.

Pane & Vino

Il cuncierito

La Pasqua è alle porte. Traggo questa ricetta da un vecchio numero del "Cattolico" per offrire in dono alle gentili lettrici di "Scaccavento". Quale migliore occasione per ricevere parenti ed amici, presentando loro, nei bicchieri da tavola di una volta, un sorso del nettare squisito, caro alle nostre nonne?

Il "Cuncierito" è un liquore nostrano, da più secoli ambissimo specialmente tra gli abitanti della Costiera amalfitana. Di esso sono andate sempre fiere per nella loro clausura le monache della frazione Pucari di Tramonti, le quali si sono tramandate la ricetta col più stretto segreto.

Nel 1964 un nostro concittadino, che aveva appreso la dose degli ingredienti da una signora della Costiera, ce la passò

volentieri, e noi crediamo di far cosa gradita ripubblicandola, soprattutto per le lettrici anziane, che avranno certamente piacere di confezionarsi da sé il scaccavento liquoroso.

Se non si trovasse a Cava, segnaliamo che gli ingredienti necessari potranno essere acquistati più facilmente nelle farmacie dei paesi della Costiera.

Ecco la ricetta per un litro di spirito fino di 90 gradi. La quantità di zucchero è quella solitamente usata per tutti i liquori e la si può chiedere a qualsiasi dolcificatore.

Calano aromatico	gr 25
Anice volgare	gr 25
Anice selvatico	gr 20
Coriandolo	gr 20
Gambì di ginepro	gr 20
Cannella	gr 20
Garofano	gr 20
Santolo rosso	gr 25
Noce moscata	una

Le spezie si tengono in infusione nello spirito per 15 giorni, poi si filtra con un panno. Quindi si bollono 2 litri di acqua con 1 chilogrammo di orzo-brustolito e macinato, fino a far diventare il liquido quasi denso, e si filtra con un panno comune da caffè. Alla fine si unisce l'infuso di spirito aromatico con l'acqua e orzo, e si fa riposare per un mese.

Poi... poi bevete, ed andrete in paradiso come ci andavano le nostre antenate! Domenico Apicella

VETRINETTA

■ Flora Calvanese
Romano Benini
Creare occupazione

Pagine 102 Lire 10.000
Editori Riuniti 1991

■ Attilio Della Porta
Incontri

Vol. III Pagine 200 s.p.
Cava dei Tirreni 1991

Le scadenze e gli obiettivi del prossimo futuro, prima fra tutti l'unificazione del mercato europeo, impongono alla sinistra italiana una seria ed approfondita opera di ridefinizione programmatica e progettuale in grado di offrirci come riferimento per i bisogni, sempre più articolati, che provengono dalla nostra società civile. Questo strumento di lavoro si protegge il compito, quindi, di offrire un utile contributo a questa discussione, la cui portata è decisiva. Con questo testo si è inteso esporre alcune proposte presentate dal gruppo parlamentare comunista nel corso della decima legislatura, cercando inoltre di definire quel disegno complessivo di politica del lavoro nel quale queste proposte si inseriscono e che è completato dalla iniziativa e dalle posizioni prese nel corso del dibattito parlamentare. L'esame e la valutazione dell'iniziativa parlamentare e delle proposte presentate dal gruppo PCI nel corso della decima legislatura, che emergono da questo libro, possono dare un utile contributo a questo scopo.

Adalberto Minucci

PERSONALE DI MATTEO SABINO AL PORTICO

Acquerelli di primavera



Il percorso artistico di Matteo Sabino, pittore salernitano molto noto ed apprezzato, approda volentieri all'acquerello, tecnica ad un tempo elementare e complessa, che richiede attenzione costruttiva e, a tratti, veri e propri virtuosismi.

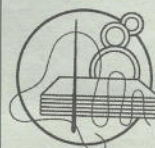
La galleria Il Portico espone in questi giorni la più recente produzione del maestro, interamente dedicata alle raffigurazioni floreali, che la tecnica dell'acquerello esalta in una stilizzata visuale e mediterranea, ricca di luce e di contrasti definiti e risolti in diafani accostamenti, come per lusinghe evanescenti.

Sono opere che manifestano una chiara maturazione dello stile e della tecnica, in grado di esaltare la narrazione che risulta fluida, quasi solare. Sabino è molto attento ai giochi di luce, alla prospettiva e all'orizzonte, in maniera da esaltare le composizioni dei fiori che sono, con pochi oggetti metafisici, gli unici elementi compositivi che affascinano l'attenzione del visitatore.

Giovanni D'Elia

LA NUOVA Legatoria
di
Eleonora Lampis

Ogni tipo di legatura
e allestimento



Via Talamo, 33 - 84013 - Cava de' Tirreni - Tel. 089/443320

Ghirigori

...senza fantasia l'oro rimane metallo...

Via P. Amedeo, 57 - Cava de' Tirreni - Tel. 089/441926